



il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Settimanale

Fondato il 15 dicembre 1969

Nuova serie - Anno XLV N. 20 - 27 maggio 2021

SCUDERI: PRENDIAMO ESEMPIO DALLE COMPAGNE E DAI COMPAGNI CHE PORTANO IL MAGGIOR CARICO DI LAVORO E NON SI RISPARMIANO NEL SERVIRE IL PARTITO E LE MASSE

PAG. 10

IL NAZISTA E SIONISTA NETANYAHU BOMBARDA GAZA

La Resistenza palestinese aveva risposto col lancio di razzi al violento tentativo di sfrattare quattro famiglie palestinesi da Gerusalemme est

IL GOVERNO DRAGHI SI SCHIERA CON ISRAELE

PAG. 2

CORTEI, PRESIDI E MANIFESTAZIONI IN OLTRE 30 CITTÀ ITALIANE



Al fianco del popolo palestinese contro i criminali nazisti e sionisti

Apprezzato il manifesto del PMLI a Milano, Napoli, Catania e Empoli
SESTO SCHEMBRI: "GLI STESSI STATI CHE OGGI SOSTENGONO LO STATO SIONISTA CONTRO LA PALESTINA SARANNO A CATANIA A GIUGNO COL G20" PAGG. 3,4,5

Lettera dei promotori della manifestazione del 22 maggio a Draghi, tra cui il PMLI

"LA DEMOCRAZIA NON VIENE DOPO: IL PROSSIMO DECRETO CONSENTA I CORTEI E LE MANIFESTAZIONI NAZIONALI"

PAG. 12

Il governo Draghi manda avanti il progetto del pericoloso e inutile Ponte di Messina

PAG. 8

Frutto della "Buona scuola" del governo Renzi

IL "CURRICULUM DELLO STUDENTE" ACCENTUA LE DISTANZE TRA I FIGLI DELLA BORGHESIA E I FIGLI DEL POPOLO

PAG. 9

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO DELLE SINISTRE DI OPPOSIZIONE

PCI, PCL e PMLI, anche a seguito degli ultimi incresciosi episodi, il 20 maggio in piazza per pretendere le dimissioni di Toma e sodali!

PAG. 14

Comunicato stampa della Cellula "G.Stalin" di Prato del PMLI

LA POLIZIA AGGREDISCE NEL SONNO LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DELLA TEXPRINT IN LOTTA

PAG. 13

COMITATO UNITARIO PROMOSSO DALLA CELLULA "IL SOL DELL'AVVENIR" DELL'ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

Manifestazione unitaria di solidarietà con la Palestina venerdì 21 maggio alle ore 18 a Ischia, in Piazza degli Eroi

PAG. 5

SABATO 22 MAGGIO TUTTI A ROMA

Concentramento alle 14 in Piazza della Repubblica

Contro G20, il capitalismo, l'imperialismo e il governo Draghi Per la salute, il socialismo e il potere politico del proletariato

Dialogo con le lettrici e i lettori

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Bolscevico, con l'esclusione dei fascisti. Può essere sollevata qualsiasi questione inerente la linea politica del PMLI e la vita e le lotte delle masse. Le lettere non devono superare le 50 righe dattiloscritte, 3000 battute spazi inclusi.

LA SCIENZA È NEUTRALE?

PAG. 11

Il G20 è responsabile della strage Covid-19

Ripuliamo il pianeta dal capitalismo e dall'imperialismo per evitare pandemie future

Battiamoci per

- Sanità pubblica, universale, gratuita, senza ticket, fondata sulla prevenzione e sulla medicina territoriale, controllata dal popolo
- Trasformare tutte le strutture sanitarie private, accreditate e non, comprese le farmacie, in strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale
- Nazionalizzare le aziende farmaceutiche
- Più risorse per la sanità pubblica e per la ricerca, più ospedali, più medici, più infermieri, più operatori socio-sanitari
- Abolire i brevetti sui vaccini
- Concludere rapidamente la vaccinazione
- Abolire la libera professione dei medici ospedalieri esercitata dentro e fuori le strutture sanitarie pubbliche
- Ritirare l'autonomia regionale differenziata

Uniamoci

per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per il socialismo e il potere politico del proletariato



FERMARE I CRIMINALI NAZISTI E SIONISTI

IL GOVERNO DRAGHI CONDANNI IL BOMBARDAMENTO E L'INVASIONE DI GAZA

CON LA RESISTENZA PALESTINESE FINO ALLA VITTORIA



PARERI

In questa rubrica vengono pubblicati gli interventi di simpatizzanti, amici, alleati del PMLI, di membri di Partiti, Movimenti, associazioni antifasciste, di sindacati, di intellettuali democratici, di lettrici e lettori de "Il Bolscevico" che esprimono il loro parere critico, o parzialmente critico, su posizioni del PMLI o de "Il Bolscevico"

Il discorso di Scuderi sui giovani è divisibile su molti punti, ma no su l'astensionismo e su Guevara

di Paolo Bertolozzi, Segretario dei Giovani comunisti di Lucca

PAG. 10

IL NAZISTA E SIONISTA NETANYAHU BOMBARDA GAZA

La Resistenza palestinese aveva risposto col lancio di razzi al violento tentativo di sfrattare quattro famiglie palestinesi da Gerusalemme est

IL GOVERNO DRAGHI SI SCHIERA CON ISRAELE

La prima settimana dei bombardamenti quotidiani ordinati dal nazista e sionista Benjamin Netanyahu sulla striscia di Gaza a partire dal 10 maggio con l'operazione "Guardiani delle mura" hanno ucciso oltre 200 palestinesi, molte donne e bambini, e causato oltre 1.200 feriti; altri morti e diverse centinaia di feriti si contano nella rivolta palestinese in Cisgiordania e degli arabi israeliani. Gli attacchi con aerei, missili, droni e proiettili di artiglieria dell'esercito di Tel Aviv al ritmo di centinaia al giorno sono i più intensi dall'operazione "Margine Protettivo" del 2014 contro la popolazione di Gaza. Come sei anni fa, ma anche come nell'operazione "Piombo fuso" del 2009, si ripete su larga scala il quotidiano e criminale tiro al bersaglio sia contro le sedi della resistenza palestinese e del governo di Hamas che contro infrastrutture civili o umanitarie, da case nelle città e nei campi profughi a ospedali e scuole, a sedi dell'Onu anzitutto per terrorizzare i due milioni di palestinesi rinchiusi nel lager di Gaza. E contro le strutture degli organi di informazione presenti nella Striscia che non dovrebbero testimoniare i massacri dei civili, che sono la maggioranza delle vittime sotto le bombe; l'ultima è l'abbattimento il 15 maggio del grattacielo di al-Jala che ospitava le redazioni di media internazionali tra le quali la rete televisiva qatariota al-Jazeera e da 15 anni la sede dell'agenzia americana Associated Press.

Il responsabile della rete televisiva del Qatar, il paese arabo che negli ultimi anni finanzia il governo di Hamas, denunciava che "la distruzione degli uffici di Al Jazeera e di altri media a Gaza è internazionalmente considerata un crimine di guerra", e chiedeva a tutti i media di denunciare questo crimine. Un appello snobbato dalla maggior parte degli organi di informazione dei paesi imperialisti impegnati a suonare la grancassa diretta dal regime di Tel Aviv che vorrebbe passare da aggressore a aggredito, impegnato a difendersi dal lancio dei razzi palestinesi. Invece è stato Netanyahu ad accendere la

miccia a Gerusalemme con gli attacchi della polizia ai musulmani che partecipavano alle cerimonie del Ramadan fino all'assalto dell'esercito e all'uso delle armi contro uomini e donne in preghiera all'interno della moschea di Al Aqsa, considerato dalle leggi internazionali un crimine di guerra, mentre dava il via libera a quasi tutte le manifestazioni antipalestinesi dei coloni e delle organizzazioni della destra sionista per conquistarsi la loro alleanza nella formazione del prossimo governo dopo il fallimento della trattativa del Likud con il partito Yamina di Naftali Bennet. Soffiava sul fuoco soprattutto con la procedura di sfratto di famiglie palestinesi dalle case nel quartiere di Sheikh Jarrah, a Gerusalemme Est, assegnata nel 1967 dall'allora amministrazione giordana ai profughi cacciati da Israele e regalate dal regime di Tel Aviv a coloni israeliani grazie alle leggi sioniste e razziste che discriminano gli abitanti palestinesi; nella legge sullo "Stato della Nazione ebraica" approvata nel 2018 sono cancellati o messi in secondo piano i diritti delle altre minoranze. Dal rifiuto di Netanyahu di ritirare il dispiegamento militare dalla Spianata delle Moschee fin dentro al-Aqsa, gli assalti ai fedeli e la militarizzazione del quartiere di Sheikh Jarrah chiesto da Hamas partiva la reazione della resistenza palestinese col lancio dei razzi. Cui seguiva l'immediata rappresaglia dei nazisti sionisti con i bombardamenti indiscriminati e le truppe schierate attorno al filo spinato del lager dove sono sigillati i due milioni di palestinesi di Gaza.

La rappresaglia scattava il 10 maggio nel giorno in cui i sionisti celebrano la "Giornata di Gerusalemme", in ricordo dell'occupazione della città dopo la Guerra dei Sei giorni nel 1967. Il 15 maggio i palestinesi invece ricordano l'anniversario dei 73 anni dalla 'Nakba', la catastrofe, coincisa con l'espulsione di centinaia di migliaia di famiglie dalle loro case e villaggi per far posto allo Stato sionista.

L'espulsione dei palestinesi da Gerusalemme, la terra e le case rubate ai profughi palesti-

nesi a cui i sionisti negano il diritto al ritorno o agli sfrattati durante la guerra del 1967 è una delle pratiche quotidiane della progressiva annessione formale della città e di buona parte della Cisgiordania allo stato sionista codificato dagli accordi di Abramo, il piano presentato dall'allora presidente americano Trump sottoscritto da Isra-

le qualche esponente rinchiuso nelle carceri israeliane.

La "democrazia" borghese teleguidata dagli occupanti sionisti sui territori occupati palestinesi non prevede una sconfitta dei partiti amici e va di pari passo con la politica razzista contro la minoranza palestinese in Israele lasciata peraltro in balia delle scorribande e dei pestag-

listi tra cui si distinguono Usa, Ue e Italia.

A una settimana dall'inizio del nuovo attacco sionista a Gaza si chiudeva con un nulla di fatto il terzo incontro in pochi giorni dell'inutile Consiglio di sicurezza dell'Onu, bloccato come di consueto dal veto dell'imperialismo americano a protezione del regime sionista

arabi" e esortava i palestinesi a continuare la loro resistenza e i governi musulmani a sostenerli.

Le prime parole del presidente americano Joe Biden erano a sostegno di Tel Aviv, dopo che aveva appena firmato e tenuto nascosto per alcuni giorni il documento che autorizzava la vendita di nuove armi ai sionisti per un valore di 735 milioni di dollari; dalla Casa Bianca usciva una flebile protesta solo dopo la distruzione della sede dell'agenzia Ap a Gaza. L'Alto rappresentante Ue per la politica estera, il socialista Josep Borrell, convocava l'ennesimo e innocuo per i sionisti vertice straordinario dei ministri degli Esteri; il ministro degli Esteri italiano Luigi Di Maio telefonava per l'ennesima volta a Borrell per sollecitare una posizione comune della Ue ma intanto nell'incontro del 17 maggio a Roma al collega iraniano Zarif che condannava "le azioni razziste e belligeranti del regime sionista contro la popolazione dei Territori occupati e di Gaza" rispondeva che anzitutto "vanno fermati i lanci di razzi (di Hamas, ndr), sono inaccettabili". Neanche una parola contro un'occupazione illegale dei territori palestinesi e 14 anni di criminale assedio a Gaza.

Il governo Draghi si schiera con Israele, come ribadito dai leader dei partiti governativi schierati in parata dietro la bandiera dei sionisti all'evento organizzato dalla comunità ebraica di Roma il 12 maggio. Mentre nelle piazze italiane e in altre parti del mondo cresceva la solidarietà col popolo e la resistenza palestinese e la condanna dei bombardamenti e comitati di base degli arabi israeliani rilanciavano la lotta con la proclamazione per il 18 maggio dello sciopero generale in tutta la Palestina storica, dal Mediterraneo alla valle del Giordano, per "portare avanti la nostra rivolta finché ci sarà occupazione. La resistenza sarà continua finché non libereremo tutta la terra di Palestina". Una iniziativa appoggiata unitariamente da tutte le formazioni e i partiti palestinesi.

Fermare i criminali nazisti e sionisti. Con la Resistenza palestinese fino alla vittoria.



Il centro di Gaza colpito dai missili israeliani

ele per la normalizzazione dei rapporti con gli Emirati Arabi Uniti, il Bahrain, il Marocco e il Sudan. Per facilitare la realizzazione del piano che avrebbe solo una opposizione di facciata da parte di Abu Mazen, Netanyahu non ha dato il permesso di voto ai 200 mila palestinesi di Gerusalemme, che è la legittima capitale dello Stato di Palestina, e ha fornito al presidente palestinese la scusa per rimandare ancora, dopo ben 15 anni, le elezioni legislative del 22 maggio, le presidenziali del 31 luglio come concordato con Hamas nel settembre scorso sotto la mediazione della Turchia. Elezioni che prospettavano una vittoria di Hamas non solo a Gaza ma anche in Cisgiordania sulla formazione del presidente, di Fatah che è divisa e sempre meno rappresentativa per le sue collusioni col regime sionista, a par-

te delle squadracce della destra sotto l'occhio complice di esercito e polizia. Non è quindi un caso che la nuova fiammata di proteste ha interessato sia la Cisgiordania che le città arabe israeliane, da Led a Haifa e Jaffa, fino ai quartieri arabi di Tel Aviv. E invocata e sostenuta dalle formazioni della resistenza palestinese a Gaza, Hamas e Jihad, che con i pochi mezzi a disposizione affrontano l'esercito sionista.

A mani nude il Davide palestinese ha a disposizione una fionda, poche migliaia di razzi, e la solidarietà dei popoli confermata nelle manifestazioni in tutto il mondo e difende il diritto di vivere sulla propria terra e all'autodeterminazione del suo futuro contro il gigante Golia, la macchina bellica convenzionale e nucleare dei sionisti appoggiata apertamente o di fatto da una lunga lista di paesi imperia-

che nel frattempo chiudeva il valico di frontiera di Kerem Shalom e il gasdotto che alimenta la centrale elettrica di Gaza; l'assedio del lager di Gaza era completato dall'altra parte della striscia dallo stretto controllo del valico di Rafah da parte dei guardiani egiziani del golpista al Sisi.

"L'Iran sta dalla parte della resistenza palestinese e del suo popolo", dichiarava Ali Akbar Velayati, il primo consigliere della Guida Suprema dell'Iran l'Ayatollah Ali Khamenei, che già in un discorso di venerdì 7 maggio in occasione della Giornata al-Quds aveva dichiarato che "Israele non è un paese, ma una base terroristica contro la nazione palestinese e le altre nazioni musulmane. Combattere questo regime è dovere di tutti". Khamenei attaccava la normalizzazione dei rapporti fra Israele e "alcuni deboli governi



Cortei, presidi e manifestazioni in oltre 30 città italiane

AL FIANCO DEL POPOLO PALESTINESE CONTRO I CRIMINALI NAZISTI E SIONISTI

Apprezzato il manifesto del PMLI a Milano, Napoli, Catania e Empoli
SESTO SCHEMBRI: "GLI STESSI STATI CHE OGGI SOSTENGONO LO STATO SIONISTA CONTRO LA PALESTINA SARANNO A CATANIA A GIUGNO COL G20"

Mentre il governo del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista del banchiere massone Draghi insieme a tutta la disgustosa ammucciatina dei partiti della destra e della "sinistra" borghesi che lo sostengono si sono schierati al fianco degli aggressori sionisti, in questo fine settimana il popolo italiano è sceso in piazza per condannare l'ennesima aggressione del nazista e sionista Netanyahu contro il popolo palestinese e per esprimere solidarietà e sostegno alle popolazioni duramente colpite dai violenti bombardamenti nella striscia di Gaza.

Contro "la sanguinosa repressione delle proteste popolari palestinesi a Sheikh Jarrah, gli assalti militari a Gaza sotto assedio, i pogrom contro i palestinesi ad Akka, Haifa, Jaffa, Lydda, Ramleh da parte di Israele", decine di cortei, sit-in e manifestazioni di protesta organizzate da diversi movimenti, organizzazioni e associazioni pro Palestina si sono svolte tra venerdì 14 e domenica 16 maggio in oltre trenta città fra cui Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catania, Empoli, Firenze, Livorno, Messina, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro, Pisa, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Savona, Siena, Terni, Torino, Trento, Trieste, Trieste, Varese, Verona e Vicenza.

La Cellula dell'isola d'Ischia del PMLI "IL Sol dell'Avvenir" ha promosso un Comitato unitario per la organizzazione di una manifestazione pro Palestina che si terrà venerdì 21 maggio alle ore 18 a Ischia, in Piazza degli Eroi. Hanno aderito PRC, il Centro Sociale La Stanza, l'Associazione Libera, l'Associazione il germoglio, i VAS.

Secondo il Coordinamento Bds (Boicottaggio, disinvestimento, sanzioni) "in Italia, come in molti Paesi, il governo e le imprese sono profondamente complici del regime israeliano di apartheid, proprio come erano complici del regime di apartheid in Sudafrica".

La mobilitazione nazionale è stata indetta "in concomitanza col 73esimo anniversario della Nakba, che vuol dire "disastro" in arabo, giornata in cui i palestinesi ricordano l'istituzione dello Stato di Israele e la guerra di aggressione e di occupazione dei territori del 1948 che causò migliaia di sfollati e aprì l'annosa questione arabo-israeliana".

A Milano il 13 maggio oltre 5 mila manifestanti hanno preso parte al "Presidio per la Palestina" organizzato dai Giovani Palestinesi d'Italia, Assopace Palestina, Gaza FreeStyle e altre associazioni in Piazza Duomo. Poco dopo il concentramento i manifestanti hanno cercato di dare vita a un corteo lungo via Mazzini ma sono stati immediatamente bloccati dagli agenti in assetto antisommossa. Alcuni spezzoni del corteo composti da ragazze e ragazzi di seconde e terze generazioni, italiani accanto ad altri italiani, giovani,

meno giovani, movimenti del territorio e attivisti dei centri sociali hanno provato ad entrare in Galleria ma anche qui sono stati nuovamente bloccati dalla polizia. Per tutta la manifestazione i partecipanti hanno sventolato bandiere palestinesi, intonato canti e cori in arabo e in italiano e esposto numerosi cartelli e striscioni contro lo "Stato di occupazione" di Israele e contro il governo Draghi "complice dei sionisti".

Nel pomeriggio del 16 maggio l'Associazione dei palestinesi in Italia ha organizzato una nuovo e partecipato presidio in piazza Castello con i manifestanti tutti uniti al grido di "Palestina libera!", "Israele nazista, Stato terrorista", "Sionisti assassini, uccidete anche i bambini!", "Netanyahu assassino!", "Palestina terra mia, Israele via, via!". Lanciati molti altri slogan in arabo e cantato solennemente l'Inno nazionale palestinese "Fida'i".

Presenti, fra gli altri, anche militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano del PMLI. (vedi articolo a parte).

A Catania centinaia di manifestanti hanno preso parte al presidio organizzato in Piazza Stesicoro da diverse associazioni, movimenti, comunità arabe e partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, fra cui il PMLI, per chiedere "la fine immediata degli attacchi aerei e da terra sulla Striscia di Gaza e lo stop immediato all'imposizione di sfrattare le famiglie palestinesi dalle loro case nella zona di Sheikh Jarrah a Gerusalemme Est".

Tra i tanti interventi "al microfono aperto" anche quello del compagno Sesto Schembri il quale ha sottolineato Sesto Schembri: "Gli stessi Stati che oggi sostengono lo Stato sionista contro la Palestina saranno a Catania a giugno col G20". La partecipata e combattiva manifestazione si è conclusa con il canto di "Bella Ciao" intonata da tutta la piazza. (Vedi articolo a parte).

A Empoli un combattivo e partecipato presidio è stato organizzato nella centrale Piazza della Vittoria Centro sociale "Intifada". Un grande striscione con su scritto "Israele Stato assassino. Al fianco della Resistenza palestinese" ha accolto le centinaia di manifestanti che vi hanno preso parte. Presente anche il PMLI ben organizzato dai compagni Erne Guidi e Andrea Cammilli, accolti molto calorosamente dagli attivisti del Centro sociale "Intifada". (vedi articolo a parte).

A Napoli dopo il sit-in di protesta del 14 maggio nei pressi di piazza dei Martiri a cui hanno preso parte decine di manifestanti e attivisti delle reti antirazziste partenopee per rispondere alla "provocazione sionista" con uno striscione con la scritta "Sempre antisionisti, mai antisemiti. Stop bombing Gaza"; il 15 maggio oltre 5mila persone hanno preso parte alla grande manifestazione di solidarietà col popolo palestinese organizzata

dalla Comunità campana palestinese a piazza Plebiscito.

Un lungo e combattivo corteo punteggiato da tantissime bandiere palestinesi, cartelli e slogan tra cui "boicottiamo Israele", "Palestina libera", "Stop alla pulizia etnica della Palestina" si è diretto verso il porto dove era attesa una nave carica di armi.

Al corteo hanno preso parte anche i compagni partenopei del PMLI che hanno diffuso centinaia di volantini molto "apprezzati dai manifestanti che si congratulavano con la nostra chiara e ferma posizione contro Israele e a favore delle masse palestinesi". (Vedi articolo a parte).

A Bologna si è svolta una lunga e partecipata giornata di

Associazione PrendiParte, Associazione Culturale Islamica di Castelfranco Emilia, Nientedimeno - radio, Portico della Pace, Pax Christi - Punto Pace, Sinistra Classe Rivoluzione, Connessioni Precarie, Coordinamento Migranti.

Dopo che il presidio partito dal Nettuno ha raggiunto piazza dell'Unità, le due manifestazioni si sono riunite dando vita ad un nuovo grande corteo diretto verso il centro della città, che si è infine concluso in piazza Maggiore al grido di: "A fianco del popolo palestinese e contro l'ennesimo attacco terrorista e criminale di Israele". "Solidarietà con la lotta dei palestinesi contro il regime israeliano di colonialismo, occupazione militare e apartheid, per la libertà, la giu-

ele".

A Piacenza, dopo il sit-in delle "Donne in nero" organizzato il 14 maggio dalla Comunità Islamica di Piacenza in piazzetta San Francesco "per chiedere il riconoscimento dello Stato di Palestina", il 16 maggio presso i giardini Margherita si è svolta una partecipata "Manifestazione per la Palestina" per denunciare che: "Stiamo assistendo a fatti di gravità inaudita che non possono passare in sordina. Non siamo qui per sostenere una fazione contro un'altra, ma per condannare un nuovo colonialismo violento. Siamo a difesa dei diritti di un popolo, quello palestinese, che ormai da decenni sta patendo l'oppressione e la violazione di tutti i diritti umani prima che civili. Non con-

hanno accettato di restare vittime inermi dell'escalation militare e le manifestazioni stanno continuando in tutti i territori occupati e anche in Israele".

A Brescia centinaia di manifestanti, fra cui tantissimi giovani, ragazze e ragazzi con cartelli di condanna dell'aggressione israeliana e tante bandiere palestinesi, hanno manifestato in piazza Rovetta/Largo Formenzone. La manifestazione è stata convocata dall'Associazione di Amicizia Italia-Palestina a cui hanno aderito vari movimenti e associazioni cittadine.

A Torino oltre tremila persone in corteo nelle vie del centro. Quello che doveva essere un presidio statico nella centrale Piazza Castello, infatti, dopo un'ora e mezza di interventi all'impianto di amplificazione è diventato un corteo che ha percorso le vie del capoluogo piemontese al grido di "Free Palestine" e si è diretto prima davanti alla sede regionale della Rai e poi verso Porta Palazzo.

Centinaia i cartelli, slogan, striscioni e bandiere palestinesi accompagnate dagli slogan: "Stop occupazione in Palestina", "Non c'è pace senza giustizia, Palestina libera", "No pulizia etnica contro i palestinesi".

Nella mattinata alcuni attivisti del Collettivo Progetto Palestina hanno appeso davanti alla sede Rai del capoluogo piemontese di via Verdi alcuni striscioni di protesta "per sensibilizzare i media su quanto sta accadendo sia in Colombia (dove da giorni ci sono scontri nelle manifestazioni antigovernative, ndr) che a Gaza" e per chiedere "che la censura finisca" perché "questo silenzio è complice del colonialismo".

A Firenze un partecipato "Presidio di solidarietà col popolo palestinese" si è svolto in piazza San Lorenzo a cui hanno preso parte circa un migliaio di manifestanti.

Il presidio è stato organizzato da diverse sigle vicine alla causa palestinese, tra cui l'associazione di amicizia italo-palestinese, e della sinistra come Potere al Popolo, Firenze città aperta, Carc, Partito Comunista, Pci.

Tantissime le bandiere palestinesi, tra cui una grande bandiera palestinese tenuto da giovanissime ragazze, e i cartelli. "Stop al genocidio", "Gerusalemme capitale della Palestina", "Anche i bambini di Gaza vogliono giocare", "Rompiamo il silenzio, Palestina libera", "Non è un conflitto, è apartheid", il tenore dei cartelli. Una donna ne tiene uno con su scritto "We can't breathe since 1948" ("Non possiamo respirare dal 1948"), che ricorda le parole di George Floyd, l'africano ucciso negli Stati Uniti da un agente di polizia e per cui ci furono mobilitazione e manifestazioni di solidarietà anche a Firenze.

All'iniziativa di Livorno presenti tra gli altri il co-fondatore del PMLI Emanuele Sala e Tiziana.



mobilitazione "Contro l'apartheid israeliana, per i diritti dei Palestinesi!"

Due le manifestazioni che nel corso del pomeriggio si sono riunite dando vita ad un unico, grande e combattivo corteo di oltre 5 mila manifestanti. Il primo presidio convocato in piazza Nettuno dal Si.Cobas con la partecipazione di altri movimenti e associazioni fra cui Laboratorio Crash, Cua e Sgb ha sfilato lungo Via Indipendenza e bloccato i viali di circonvallazione prima di raggiungere Piazza dell'Unità e unirsi al secondo concentramento della giornata organizzato dal Coordinamento Bds con l'adesione di Assopace Palestina, Donne in Nero, Black Lives Matter, Cambiare Rotta - Noi restiamo, Osa, Potere al Popolo, Usb, Tpo, Lábás, Ya Basta, Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia, Comitato Ucraina Antifascista, Rete dei Comunisti, Xm24, Ritmo-Lento, Decolonising The Academy, Link, La MALA Educazione, Rifondazione Comunista, Funamboli-Saperi dal basso, Movimento Our Voice, Casse-

ro LGBTI+ Center, Laboratorio Smaschieramenti, B-Side Pride, Vag61, Associazione Bianca Guidetti Serra, Arci, Verdi, Partito Comunista, Partito Comunista Italiano, Circolo Arci Guernelli, Sinistra Italiana, Coalizione Civica, Il Grinta Asd,

stizia e l'uguaglianza".

A Roma oltre 2mila manifestanti con bandiere, striscioni e cartelli si sono radunati in Piazza dell'Esquilino al grido di "Salviamo Gerusalemme dalla pulizia etnica", "Palestina libera", "Stop apartheid", "Palestinians live matter", "Israele stato sionista, assassino e fascista" e per denunciare i raid israeliani sulla Striscia di Gaza che negli ultimi giorni hanno causato oltre 200 morti.

Ad Ancona, centinaia di manifestanti hanno dato vita a un combattivo sit-in pro Palestina in piazza Roma promosso da Comunità islamica Marche, Ambasciata dei diritti e Associazione Bangladesh Marche. Esposti tanti cartelli e striscioni con su scritto: "I can't breathe since 1948, #freepalestine", "Palestina libera", "Non è questione di religione ma di umanità! Stand up for Gaza", "Stop killing children".

Presenti anche decine di attivisti con bandiere della Palestina, ragazze e ragazzi italiane e migranti di seconda generazione che nei loro interventi hanno denunciato: "come i media italiani raccontino in modo distorto quello che sta accadendo in Palestina, facendo sentire solo la versione israeliana... Tantissime sono le vittime civili palestinesi... Dobbiamo aiutare i palestinesi e far fermare l'attacco e l'occupazione da parte di Isra-

sideriamo gli ebrei come nemici, ma siamo contro i sionisti. Il Governo italiano intervenga per il cessate il fuoco e per ripristinare la giustizia finalizzata alla pace".

A Crema centinaia di manifestanti hanno preso parte al "Presidio di solidarietà col popolo palestinese" organizzato dai movimenti e dalla rete (R) esistiamo con il sostegno dei circoli Arci, in Piazza Garibaldi. Durante la manifestazione sono state esposte alcune bandiere palestinesi per dire No alla guerra e sostenere la causa del popolo palestinese.

"L'oppressione del popolo palestinese, che dura da settant'anni, si è fatta particolarmente feroce durante la crisi pandemica, escludendo i palestinesi da ogni possibilità di cura decente e dalla campagna di vaccinazione - hanno spiegato gli organizzatori nei loro interventi - i tentativi di sgombero di alcune case del sobborgo di Sheikh Jarrah, abitate storicamente da famiglie arabe israeliane e destinate da un tribunale a coloni ebrei, sono l'ennesima provocazione della destra israeliana. Questa volta però le manifestazioni in difesa della popolazione araba hanno assunto un carattere di massa e si sono presto estese a molte altre città. Questo ha spinto il governo israeliano a una risposta violenta. Le masse palestinesi non

CATANIA

La solidarietà militante al popolo palestinese ha dato vita a uno dei più partecipati e combattivi presidi degli ultimi tempi
APPLAUDITO L'INTERVENTO DI SCHEMBRI A NOME DEL PMLI



Catania, piazza Stesicoro, 16 maggio 2021. Un aspetto della combattiva manifestazione contro l'aggressione nazista e sionista al popolo palestinese. Al centro Sesto Schembri, Segretario della cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI, indossa il manifesto del Partito contro l'aggressione e per la Resistenza palestinese (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Nel pomeriggio di domenica 16 maggio, in Piazza Stesicoro (lato ovest) a Catania, si è svolto uno dei presidi più partecipati e combattivi degli ultimi tempi in solidarietà militante contro l'aggressione al popolo palestinese da parte dei nazisti e sionisti di Tel Aviv e del governo Netanyahu.

La Catania antifascista antimperialista è scesa in piazza unita in difesa della causa palestinese, e tra questi in prima fila vi erano diverse centinaia di palestinesi, giovani e meno giovani, come tante erano le donne palestinesi che si sono alternate al microfono con combattivi e appassionati interventi in difesa della Palestina libera e contro lo Stato di Israele criminale che con i suoi bombardamenti e attacchi da terra sta facendo strage della popolazione di Gaza e contro gli sfratti delle famiglie palestinesi dalle loro case nella zona di Sheikh Jarrah di Gerusalemme Est.

Incondizionata solidarietà alla causa e alla lotta del popolo palestinese è riecheggiata negli interventi degli antimperialisti catanesi, negli slogan gridati, come "Palestina libera" contro lo Stato sionista e nazista di Israele, nei cartelli e nei canti. Il tutto in una piazza piena di bandiere palestinesi e di bandiere rosse, tra cui quelle del PMLI, di Potere al Popolo e quelle dell'USB.

Il PMLI ha partecipato con la Cellula "Stalin" della provincia di Catania con spirito militante di fronte unito antimperialista. I compagni portavano ben in vista il manifesto "Fermare i criminali nazisti e sionisti. Il governo Draghi condanni il bombardamento e l'invasione di Gaza. Con la resistenza palestinese fino alla vittoria". Il manifesto è stato fotografato e ripreso, alcuni giovani palestinesi si sono fatti fotografare accanto al manifesto condividendo le sue parole d'ordine.

Il compagno Sesto Schembri, a nome del PMLI, ha fatto un intervento contro la riunione del G20 imperialista che il 22/23 giugno si terrà a Catania sottolineando che "gli stessi Stati che oggi sostengono lo Stato sionista contro la Palestina saranno a giugno con il G20" e ha condannato i criminali bombardamenti su Gaza. Ha continuato dicendo che viviamo in un mondo dominato dal capitalismo imperialista che si contende materie prime e mercati con il neo colonialismo e con guerre contro quei popoli che lottano per l'indipendenza e l'autodeterminazione, vedi in Afghanistan, Kurdistan, Irak, Siria, con milioni di morti provocati dall'imperialismo. La povertà dei popoli serve per fare ricchi gli imperialisti. I popoli devono lottare per cambiare nei loro paesi il sistema economico politico capitalista, per il socialismo. Il compagno ha terminato l'intervento con la parola d'ordine del PMLI riportata nel manifesto e nel volantino diffuso durante il presidio riscuotendo consensi e applausi come tutti gli altri interventi precedenti.

Sulla pagina nazionale Facebook del Partito in un post, Francesco, che ha partecipato al presidio a fianco del PMLI, scrive: "ringrazio il compagno Sesto per la gentilezza e simpatia dimostrata. Esperienza sicuramente da ripetere". E quindi posta delle belle foto di manifesti del PMLI per la Palestina e contro il G20 e della piazza.

Alla manifestazione ha partecipato la comunità araba con la presenza dell'imam della moschea di Catania, il giordano-palestinese Mufid Abu Touq che, nell'intervento, ha ringraziato chi è sceso in piazza a sostegno della Palestina e del popolo palestinese. Durante il presidio durato circa tre ore, hanno preso la parola Pierpaolo Montalto (Si), Giacomo Caccia (Csp Graziella Giuffrida), Orazio Vasta (Federazione del sociale USB), Dafne Anastasi (Non una di meno), i rappresentanti degli organizzatori della manifestazione.

La manifestazione, indetta da Potere al Popolo Catania, da LPS, dal MUA e dalla Comunità resistente Piazzetta-Colapesce ha registrato una larga adesione oltre a quella del PMLI: Movimento artistico culturale Our voice, Associazione culturale Gammazita, Rete antirazzista catanese, Rete antiviolenza, La ragnatela, Collettivo femminista Canaglie catanesi, Arci, La città felice, Arcigay Catania, Cobas scuola, Federazione del sociale USB Catania, Sunia casa, Circolo Gramsci Riposto, Sezione Olga Binario PCI, Sinistra anticapitalista, Circolo Centineo PRC Catania, PCL, Sinistra italiana, Red militant, Fronte militante per la ricostruzione del Partito Comunista, Fronte della gioventù comunista e altre realtà organizzate e singoli.

Il presidio si è chiuso al canto di "Bella ciao".



Due giovani palestinesi si sono fatti fotografare con Sesto e con il manifesto del PMLI condividendone le parole d'ordine (foto Il Bolscevico)

NAPOLI

Smila in presidio e corteo. I manifestanti denunciano le falsità della stampa del regime neofascista.
Fortemente contestato l'ex Prc, ora renziano, Migliore. Apprezzate la diffusione e la partecipazione del PMLI



Napoli, 16 maggio 2021. Manifestazione in piazza Plebiscito contro l'aggressione nazista e sionista al popolo palestinese (foto Il Bolscevico)

□ Redazione di Napoli

Una bellissima giornata di lotta e solidarietà, un fiume colorato e pieno di riferimenti alla Palestina, cominciando dallo sventolio della sua bandiera, ha accompagnato sabato 15 maggio il sit-in organizzato dalla Comunità campana palestinese a piazza Plebiscito.

L'appuntamento è dinanzi alla Prefettura, ma già da ore i partecipanti erano assiepati nei pressi della vicina piazza Trieste e Trento dimostrando la grande solidarietà delle masse popolari napoletane e campane.

Ha detto con forza e ragione Omar Suleiman, portavoce comunità palestinese in Campania: "siamo scesi oggi in piazza

a Napoli per rompere il silenzio vergognoso sulla questione palestinese e in particolare sul massacro di bambini e delle donne a Gaza da sei giorni. Vivo in Italia da 43 anni, mai visto un silenzio così vergognoso della stampa a favore di Israele". In piazza è forte la contestazione alla stampa del regime neofascista, rea di aver taciuto o distorto la realtà facendo un vero e proprio monoblocco informativo a favore di Israele e in dispregio della giusta lotta del popolo palestinese per la libertà. Suleiman parla di "crimini di guerra e contro l'umanità nei confronti della Palestina da parte dello Stato di Israele: hanno bombardato il palazzo della stampa internazionale. Questa

negato il comunismo si è lanciato a braccia aperte verso Renzi. Migliore, che nel 2014 chiedeva il "riconoscimento della Palestina come necessità storica", sfilava sul palco dell'ammucchiata filiosionista di Roma facendo a gara con la teppaglia fascista e twittava il 12 maggio: "Con una delegazione di Italia Viva al Portico d'Ottavia per ribadire, in queste ore così difficili, il diritto di Israele a esistere e la necessità di cessare subito violenze e vittime civili".

Tornando al corteo, ha certamente colpito in piazza la presenza di tanti giovani e giovanissimi, studenti e studentesse medi e universitari, delle associazioni pro-Palestina, dei centri sociali, ma anche uno spez-



Napoli, 16 maggio 2021. La grande bandiera palestinese portata nel corteo di solidarietà alla Resistenza palestinese (foto Il Bolscevico)

escalation nasce dalla decisione della Corte costituzionale di sgomberare dalle loro abitazioni famiglie palestinesi nei sobborghi di Gerusalemme per favorire l'insediamento dei coloni israeliani. È da 73 anni che si assiste ormai alla cacciata dei palestinesi nel silenzio della Comunità internazionale". A ribadirlo è anche Emiliano dell'Associazione pro-Palestina Handala Ali: "Chiediamo la cessazione immediata dei bombardamenti a Gaza da parte di Israele e la fine delle occupazioni illegittime delle terre palestinesi".

Il presidio è composto da tanti ragazzi palestinesi nati in Campania con cartelli e slogan tra cui "Boicottiamo Israele", "Palestina libera", "Stop alla pulizia etnica della Palestina", decine di mani rosse a riecheggiare il sangue versato dalle centinaia di morti e feriti a Gaza da parte di alcuni studenti presenti. Molto duri gli interventi contro il PD e Italia Viva, in particolar modo contro Gennaro Migliore, ex PRC, partito in cui aveva ricoperto il ruolo di responsabile dei giovani comunisti e del finto di Bertinotti, che dopo aver rin-

zione del Partito socialista dello Sri Lanka, bandiere della FGC, qualche bandiera del PCI che fraternizzava subito con i compagni del PMLI. I nostri compagni indossavano i "corpetti" che riproducevano il bel manifesto prodotto dal Partito "Fermare i criminali nazisti e sionisti. Il governo Draghi condanni il bombardamento e l'invasione di Gaza. Con la resistenza palestinese fino alla vittoria".

I marxisti-leninisti hanno diffuso in piazza centinaia di volantini che in poco tempo sono finiti e apprezzati dai manifestanti che si congratulavano con la nostra chiara e ferma posizione contro Israele e a favore delle masse palestinesi. Tanto è vero che i compagni rimanevano fino alla fine del presidio che si trasformava poi in un bellissimo corteo che raggiungeva il porto di Napoli, una destinazione simbolica per protestare contro il transito della nave che, partita da Livorno, viaggia per trasportare armi ad Israele.

La giornata di lotta si concludeva con molti partecipanti che si davano appuntamento per il 22 maggio al corteo nazionale contro il G20 a Roma.

EMPOLI

Successo del combattivo presidio organizzato dal Centro sociale "Intifada". Le locandine e i volantini del PMLI, molto apprezzati dagli organizzatori, spopolano tra i giovani arabi



Empoli (Firenze) 15 maggio 2021. Sopra: Presidio in piazza della Vittoria contro l'aggressione nazista e sionista al popolo palestinese. Sotto: La partecipazione del PMLI in due momenti del presidio. A sinistra Andrea Cammilli diffonde il volantino del Partito a sostegno della Resistenza palestinese. Accanto alcuni partecipanti si sono fatti fotografare con la locandina-manifesto del Partito insieme a Erne Guidi (foto Il Bolscevico)

□ Dal corrispondente dell'Empolese Valdelsa

Sabato 15 maggio, nell'ambito della mobilitazione nazionale contro la criminale aggressione nazista e sionista di Israele al popolo palestinese, si è svolto con successo il presidio nella centrale Piazza della Vittoria a Empoli (Firenze).

Organizzato dal Centro sociale "Intifada" di Ponte a Elsa, "Israele Stato assassino. Al fianco della Resistenza palestinese", recitava il loro striscione, l'iniziativa ha visto la partecipazione di diverse centinaia di manifestanti che per oltre due ore hanno affollato la piazza. La popolazione di Empoli e del comprensorio si sono stretti ai tanti giovani arabi presenti, in maggioranza dei paesi del Maghreb, residenti nella zona, che hanno caratterizzato l'iniziativa con slogan contro i nazisti e sionisti di Tel Aviv, fumogeni con i colori della bandiera della Palestina, canti e balli. A portare la solidarietà militante delle organizzazioni politiche e sociali c'erano Potere al Popolo, il Collettivo "Settembre Rosso", la Federazione anarchica italiana sezioni di Empoli e Castelfiorentino e diversi rappresentanti del neonato Comitato "NO Keu".

Il PMLI era rappresentato da compagni militanti di Empoli e di Fucecchio ed è stata accolto a braccia aperte dagli attivisti del Centro sociale "Intifada" che non hanno fatto nessun problema al posizionamento della nostra bandiera accanto al loro gazebo e affisso da subito il nostro volantino, che è stato diffuso in oltre cento copie durante l'iniziativa.

I giovani arabi, tra cui si sono distinti i tunisini, dopo aver richiesto copie della splendida locandina a colori che hanno tenuto ben alte per tutta la manifestazione, hanno chiesto ai compagni Erne Guidi e Andrea Cammilli, che oltre ai loro com-

piti prioritari a livello nazionale appena possono partecipano e dirigono anche l'attività di Partito a livello locale nell'Empolese Valdelsa e nell'annesso Comprensorio del Cuoio, di farsi fotografare insieme.

Un'iniziativa, quella empole-

se, in appoggio al popolo e alla Resistenza palestinese, riuscita in toto e che di fatto può aprire una importante e inedita collaborazione antimperialista tra il Centro sociale "Intifada" e le altre soggettività presenti e il PMLI.

MILANO

Presidio della comunità palestinese: "Non lasciateci soli!". Suscita entusiasmo il cartello del PMLI

□ Redazione di Milano

A soli tre giorni di distanza dal presidio in piazza Duomo, Milano torna a manifestare per la Palestina, nel pomeriggio di domenica 16 maggio in piazza Castello.

Ancora una volta la comunità araba che vive a Milano si raccoglie per esprimere solidarietà con l'oppresso e martoriato popolo palestinese e per condannare la pulizia etnica di Gerusalemme Est e i criminali bombardamenti sulla Striscia di Gaza perpetrati dal mostro nazisionista.

I manifestanti hanno espresso con veemenza la propria rabbia e indignazione di fronte al genocidio in atto in Palestina, denunciando sempre più l'indifferenza, l'ipocrisia, il silenzio della cosiddetta e tanto decantata "comunità internazionale" egemonizzata dall'imperialismo e dei principali media borghesi che artatamente scambiano i carnefici per le vittime e viceversa occultano il più possibile le centinaia di morti e le migliaia di feriti in quella Gaza ormai divenuta la Guernica di Palestina.

A differenza di giovedì scorso i partecipanti non sono così giovani, ci sono anche intere famiglie con bambini al seguito, tutti uniti al grido di "Palestina libera!", "Israele nazista, Stato terrorista", "Sionisti assassini, uccidete anche i bambini!", "Netanyahu assassino!", "Palestina terra mia, Israele via, vial!". Lanciati molti altri slogan in arabo e cantato solennemente l'Inno nazionale palestinese "Fida'i".

Questa volta era l'Associazione dei palestinesi in Italia a organizzare la manifestazione. Il loro appello era forte: "Non la-

sciateci soli".

A rispondere all'appello c'erano, tra gli italiani presenti, compagni della Cellula "Mao"

di Milano del PMLI con la loro qualificata presenza che esprimeva i profondi sentimenti di internazionalismo proletario del



Sopra: Milano, 16 maggio 2021. Mobilitazione di solidarietà alla lotta di resistenza del popolo palestinese. In primo piano alcuni manifestanti con cartelli per la Palestina si sono fatti fotografare accanto al cartello del PMLI a sostegno della Resistenza palestinese. Sotto: Un manifestante palestinese ha voluto farsi ritrarre tenendo alto il manifesto del Partito (foto Il Bolscevico)

LIVORNO

Presidio contro i bombardamenti sionisti e nazisti su Gaza



Livorno, 15 maggio 2021. Il compagno Emanuele Sala, co-fondatore del PMLI, insieme alla compagna Tiziana, nel corso del presidio organizzato in piazza Grande dall'Associazione di amicizia italo-palestinese Onlus, da Africa Calcio Academy e dal PRC livornese.

COMITATO UNITARIO PROMOSSO DALLA CELLULA "IL SOL DELL'AVVENIR" DELL'ISOLA D'ISCHIA DEL PMLI

Manifestazione unitaria di solidarietà con la Palestina venerdì 21 maggio alle ore 18 a Ischia, in Piazza degli Eroi

□ Dal corrispondente della Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola di Ischia

La Cellula "Il Sol dell'Avvenir" dell'isola d'Ischia del PMLI ha promosso un Comitato unitario per l'organizzazione di una manifestazione pro Palestina che si terrà venerdì 21 maggio alle ore 18 ad Ischia, in Piazza degli Eroi.

Hanno aderito PRC, il Centro Sociale La Stanza, l'Associazione Libera, l'Associazione il germoglio, i VAS.

nostro Partito. Innalzavano un cartello con il manifesto nazionale del PMLI: "Fermare i criminali nazisti e sionisti. Il governo Draghi condanni il bombardamento e l'invasione di Gaza. Con la Resistenza palestinese fino alla vittoria". Non c'è nessun partito politico italiano presente in piazza a esprimere una condanna così netta e chiara, a definire gli aggressori per quello che realmente sono, a chiamare in causa il governo italiano che tace e acconsente, a schierarsi coi soli oppressi senza concedere nulla agli oppressori. Non stupisce quindi l'entusiasmo dei manifestanti nel vedere il manifesto portato dai nostri compagni riprodotto anche nei "corpetti"; molti si complimentavano, altrettanti fotografano col cellulare il cartello, altri ancora posano al suo fianco a pugno chiuso e c'è chi ha voluto tenerlo per essere immortalato facendo con la mano il segno di vittoria.

In tutto il mondo

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETÀ AL POPOLO PALESTINESE

Fermare l'offensiva militare contro Gaza, fine dell'occupazione sionista sono gli slogan ripetuti nelle numerose manifestazioni in tutto il mondo in solidarietà al popolo palestinese. Le ultime del 17 maggio si sono registrate dagli Stati Uniti a Cipro, alla Gran Bretagna e fino alla Malesia con sit in e piazze piene come nel precedente fine settimana.

Il 15 maggio in Giordania i dimostranti si sono diretti al confine, chiedendo l'apertura della frontiera e la possibilità di andare a sostenere le famiglie palestinesi sfrattate da Shaikh Jarrah, per "liberare la moschea di Aqsa e la Palestina". I manifestanti sono stati fermati dalle cariche e dai lacrimogeni della polizia di re Abdullah II. Altre proteste e tentativi di passare la

frontiera dalla parte del Libano sono stati respinti dalla polizia sionista.

Nei paesi musulmani, alla fine del ramadan, ci sono stati cortei e manifestazioni nella principale moschea di Dhaka in Bangladesh, così come a Aden nello Yemen, a Baghdad in Iraq e in Marocco.

Molto partecipate le manifestazioni negli Usa, già il 12 maggio decine di migliaia di dimostranti erano in piazza da Washington a Los Angeles e a New York dove circondavano il consolato israeliano e bloccavano la 42esima strada a Manhattan, sventolando bandiere palestinesi. Il 15 maggio le manifestazioni principali si svolgevano a New York, Los Angeles, Boston, Chicago e Washington, e a Montreal in Canada,

con cortei che sfilavano per le città al grido di "Palestina libera", "Libertà per Gaza", "Basta apartheid". In alcuni cortei erano presenti anche manifestanti di religione ebraica contrari alla politica di Netanyahu con i cartelli "Not in my name". Il 16 maggio le manifestazioni principali erano a Los Angeles dove migliaia di dimostranti bloccavano il traffico su un'importante arteria e marciavano verso il consolato israeliano con cartelli per la "Palestina libera" e gridando "lunga vita all'intifada"; a San Francisco il grido di "Palestina libera" accompagnava la marcia attraverso il distretto di Mission fino a Dolores Park mentre a Boston i manifestanti bloccavano il traffico e riuscivano a passare a breve distanza dal presidiato consolato israeliano.

Manifestazioni anche in Australia e in Sudafrica.

In Europa numerose le manifestazioni, oltre che in Italia, in tutta la Gran Bretagna a partire dal partecipato corteo del 15 maggio che ha attraversato il centro di Londra fino a Kensington, nei pressi della blindatissima ambasciata israeliana, chiedendo al governo britannico di "smettere di consentire di agire impunemente a Israele". Fra le tante manifestazioni in Germania ci sono state quella nel quartiere multietnico Kreuzberg a Berlino, dove era già in programma una iniziativa per ricordare la Nakba, a Francoforte, Friburgo e Leipzig. In Francia,



AUSTIN (TEXAS-USA)

a Parigi la manifestazione non era autorizzata e la polizia antisommossa di Macron ha tentato di disperdere i dimostranti con cariche e idranti. Scontri anche a Copenhagen in Danimarca dove la polizia ha disperso con cariche e lacrimogeni,

dopo alcuni lanci di pietre e peltardi, le migliaia di manifestanti scesi in piazza con le bandiere della Palestina. Altre proteste a Bruxelles davanti l'ambasciata israeliana, cortei in Spagna a Madrid e Barcellona, in Serbia a Belgrado e in Grecia ad Atene.



ATENE (GRECIA)



WASHINGTON (USA)



BAGDAD (IRAQ)



MELBOURNE (AUSTRALIA)



LONDRA (GRAN BRETAGNA)



SUD AFRICA

Sul palco, fianco a fianco, Letta, Salvini, Boschi, Tajani, Raggi, Toti e Calenda

VERGOGNOSA AMMUCCHIATA FILOSIONISTA A ROMA

Mercoledì 12 maggio nel quartiere ebraico della capitale un centinaio di persone ha partecipato ad un sit-in pro Israele organizzato in seguito all'inasprirsi del conflitto tra Israele nazista e sionista e la Resistenza palestinese.

Sull'improvvisato palco, a fianco di alcuni esponenti della comunità ebraica romana, alcuni tra i politicanti del regime neofascista, espressione tanto della destra quanto della "sinistra" borghese, tutti vergognosamente schierati con i nazisti di Tel Aviv.

Fra gli altri l'aspirante duce dei fascisti del XXI secolo Salvini che ha dichiarato: "i missili e i razzi non sono la risposta. C'è qualcuno che ritiene Israele un cancro da estirpare e che l'Occidente e la cristianità non abbiano diritto di esistere sulla faccia di questa terra, non mi sembrano ragionamenti validi. Siamo per la pacifica convivenza tra popoli, però vedere mille missili islamisti che viaggiano sulle teste del popolo Israeliano meritano una condanna ferma", al quale hanno dato manforte con deliranti, vergognose, truffaldine e antistoriche affermazioni il segretario del PD Letta che ha dichiarato: "Siamo qui convintamente, tanti e tutti insieme per dire no alla violenza e al terrorismo", Tajani di FI (ex presidente del parlamento della Ue imperialista) la sindaca di Roma, ormai in piena campagna elettorale per le prossime comunali, Virginia Raggi del M5S, la renzianissima Maria Elena Boschi, Emanuele Fiano del PD, il senatore M5S Andrea Cioffi e Carlo Calenda, anch'egli candidato al Campidoglio.

Il sit-in è vergognoso intanto perché non ci risulta che tutta la comunità ebraica di Roma e italiana sia schierata con Israele, tutt'altro, mentre i toni e la scelta del luogo hanno lasciato intendere proprio questo, andando nella direzione, falsa e strumentale al dominio israeliano, dell'identificazione dell'ebraismo con il sionismo, i quali non sono per niente la stessa cosa, come ne consegue che l'essere antisionisti non implica affatto essere antisemiti, come la propaganda dei nazisti sionisti vorrebbe fare credere al mondo intero da decenni a questa parte per creare una base di massa e giustificare la feroce politica imperialista, aggressiva, sciovinista, razzista e fascista di Israele in Medio Oriente, supportata da sempre dai suoi alleati imperialisti, a cominciare dagli Usa.

Nell'articolo de "Il Bolscevico" *Sionismo e antisemitismo* viene magistralmente spiegato infatti: "Il sionismo è un movimento marcatamente imperialista, sciovinista, aggressivo, razzista e fascista.

Chi è ebreo, cioè chi professa la religione ebraica, non necessariamente è un sionista. Anzi molti sono gli ebrei che nel passato e anche oggi sono antisionisti. D'altro canto per essere un sionista non necessariamente bisogna essere ebrei.

L'identificazione fra ebraismo e sionismo è uno dei pilastri ideologici su cui poggia la propaganda sionista per giustificare i suoi crimini.

Questa tesi, senza alcun fondamento scientifico, è servita ai sionisti per sviluppare negli anni un nazionalismo reazionario ebraico e giustificare così l'imposizione del sionismo a tutte le minoranze ebraiche sparse nel mondo, costringendole a considerare Israele come loro patria di origine, come unico e legittimo rappresentante della fede ebraica e

come lo Stato che tutti gli ebrei devono servire e aiutare ovunque essi si trovino.

Il sionismo si è sempre opposto all'assimilazione degli ebrei, da secoli sparsi in tutto il mondo, nei gruppi etnici e nelle nazioni dove ormai risiedono e ha sempre teorizzato l'esistenza di una 'nazione ebraica universale' contrapposta e nemica delle altre nazionalità".

Naturalmente i partecipanti a questo vergognoso sit-in hanno quindi continuato a sguazzare nella propaganda sionista, nell'odio verso la Resistenza palestinese, appena celato dietro l'infame e inaccettabile parola d'ordine "Due Stati, due popoli", del tutto funzionale al sionismo e che peraltro rispecchia la situazione attuale, che vede la Palestina trasformata nella Polonia occupata dai nazisti durante il Secondo conflitto mondiale, nell'am-

bito di uno Stato che pratica apertamente l'apartheid e la segregazione razziale, dotato anche di terrificanti armi di distruzione di massa utilizzate in qualunque modo al dominio dei Palestinesi e per intimidire chiunque, anche gli ebrei non sionisti, osi opporsi in qualunque modo al dominio della "grande Israele", bollando come "terrorista" (esattamente come facevano i nazifascisti con i partigiani) osi combattere il sionismo nel Medio Oriente e nel mondo.

A dimostrazione del fatto che la sacrosanta lotta contro il mostro nazisionista "non ha nulla in comune con l'antisemitismo. Il sionismo è nemico dei lavoratori di tutto il mondo, tanto di chi non lo è", come disse Stalin.

Non ci stupisce l'unanimità del sionismo delle forze poli-

tiche borghesi che sostengono il governo del banchiere massone Draghi, al servizio del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista, che ha rilanciato, come e peggio del predecessore Conte, l'imperialismo e l'interventismo italiano nelle aree strategiche per i monopoli nostrani, a cominciare dallo stesso Medioriente, da sostenere per Draghi in ogni modo, anche in piena pandemia, mentre milioni di italiani non riescono a mettere insieme il pranzo con la cena, continuando fra l'altro così ad esporre innocenti e incolpevoli civili a eventuali rappresaglie da parte dei combattenti islamici antimperialisti.

Fra l'altro tanto l'appoggio a Israele, quanto la partecipazione del nostro Paese ai conflitti imperialisti, come la criminalizzazione della Resistenza palestinese sono in palese vio-

lazione di quello che ne rimane della Costituzione democratico-borghese del 1948 (ormai carta straccia) e rappresentano un oltraggio alla Gloriosa Resistenza italiana, sempre più ridimensionata e vittima del revisionismo storico neofascista (si veda l'infame "Giornata delle Foibe", che va abolita) il quale spinge tra l'altro su base continentale all'infame equiparazione del fascismo e del comunismo, nel malcelato tentativo di mettere fuorilegge i partiti comunisti, per cancellare l'antifascismo, la lotta di classe e le guerre di liberazione nazionale dei popoli e delle nazioni oppresse, riabilitare di fatto il fascismo, a tutto vantaggio del capitalismo monopolistico, la qual cosa dimostra che (e non da oggi) siamo in pieno regime neofascista, parte integrante dell'Ue imperialista, vero mostro economico, politico, militare e istituzionale che non si può riformare e va distrutto, cominciando a tirarne fuori l'Italia.

Noi marxisti-leninisti non verremo mai meno all'appoggio incondizionato e militante al popolo Palestinese, alla sua lotta per la distruzione dello stato di Israele, nell'ambito della parola d'ordine "Uno Stato, due popoli, Con la resistenza palestinese fino alla vittoria".

Chiediamo al governo del banchiere massone Draghi di rompere le relazioni diplomatiche con i sionisti e di condannare il bombardamento di Gaza.

Alla martellante campagna filosisionista dei mass media del regime è necessario contrapporre la verità dei fatti sulla questione israelo-palestinese, invitiamo quindi i nostri lettori a studiare gli appositi, sempre attuali, Documenti del PMLI sulla questione.



Roma, Portico d'Ottavia, 12 maggio 2021. Sul palco della manifestazione pro Israele una vergognosa ammucchiata filosisionista. Tra gli altri si notano, terzo da destra, Enrico Letta, segretario del PD, e da sinistra: Maria Elena Boschi (IV), Antonio Tajani (Fi) e Matteo Salvini (Lega)

Contributi

OPINIONI PERSONALI DI LETTORI E LETTORI
NON MEMBRI DEL PMLI SU TEMI COLLEGATI
DAL PARTITO E DA "IL BOLSCEVICO"

Fermare le violenze israeliane contro i civili palestinesi. Pieno riconoscimento dei diritti del popolo palestinese

di Federico Giusti*

In questi giorni abbiamo assistito a un coro bipartisan in difesa dello Stato di Israele che a detta dell'intero arco parlamentare, o quasi, da Letta a Salvini, scende in piazza contro l'aggressione di Hamas e dei palestinesi.

I fatti degli ultimi giorni dicono ben altro, coloni che danzano e festeggiano a poche centinaia di metri da una moschea in fiamme dopo il brutale intervento dell'esercito, la violazione da parte israeliana di luoghi di culto islamico, le continue provocazioni dei coloni nei giorni del Ramadan. I paladini della libertà religiosa ragionano in realtà a senso unico, occultano la requisizione di terre e di case abitate da arabi in virtù di un presunto diritto degli israeliani che poi è solo una giustificazione al libero arbitrio.

Siamo in presenza della solita narrazione distorta e tossica con gli interventi degli amministratori di Facebook che cancellano post a favore del popolo palestinese. Non esiste alcuna

aggressione se non quella orchestrata da Israele, la potenza dell'esercito sionista non è paragonabile ad Hamas e alla flebile resistenza palestinese indebolita da blocchi economici, miseria e occupazione militare. Da anni Israele occupa illegalmente, con il potere di veto degli Usa in sede Onu a bloccare qualsiasi risoluzione favorevole al popolo palestinese che subisce quotidiane umiliazioni. Israele vuole non solo cacciare i palestinesi dalle loro case/terre ma cancellare la loro stessa identità culturale con il sostegno attivo delle principali potenze mondiali, la compiacenza di quei paesi arabi come Egitto, Giordania e Arabia Saudita che hanno riconosciuto lo stato di Israele abbandonando al loro tragico destino il popolo palestinese.

Da oltre 50 anni i Territori palestinesi subiscono l'occupazione militare israeliana, il processo di colonizzazione e di ebraizzazione, le politiche di apartheid e il tentativo di annessione di Gerusalemme est hanno determinato negli ultimi anni

un crescente senso di frustrazione sociale e politica all'interno del popolo palestinese acuito dal sostegno politico accordato dalle potenze occidentali ad Israele. Il peggioramento delle condizioni di vita nei territori palestinesi, nel disinteresse internazionale, costituisce il substrato su cui si è accesa la scintilla delle proteste per l'espropriazione di alcune abitazioni ai danni di famiglie palestinesi nel quartiere di Sheikh Jarrah a Gerusalemme est. Un processo di espropriazione, espulsione e reinsediamento ebraico che va avanti dall'inizio degli anni '70, quando Gerusalemme è stata illegalmente dichiarata capitale unica e indivisibile dello stato di Israele che ad oggi controlla ben l'86% di Gerusalemme est. I 350.000 palestinesi di Gerusalemme est, pari al 60% dei suoi abitanti, vivono ammassati nel restante 14%, in condizioni di oppressione e di segregazione legislativa, tant'è che, nonostante il territorio in cui vivono sia stato di fatto annesso da Israele, è stato attribuito loro il

preario status di stranieri "residenti permanenti", costringendoli a convivere con lo spettro dell'arbitraria revoca del permesso di residenza, dell'espulsione e della demolizione della casa.

Le politiche annessionistiche di Netanyahu hanno goduto del totale avallo da parte di Trump peraltro in clamorosa violazione di quanto resta del diritto internazionale. Il riconoscimento statunitense della sovranità israeliana sulle Ature del Golan e Gerusalemme unita come capitale, le continue violenze dei coloni hanno provocato i fatti degli ultimi giorni ai quali l'esercito di Israele ha reagito con inaudita violenza. Netanyahu, anche per superare la crisi politica interna, non aveva previsto la reazione spontanea dei palestinesi di Gerusalemme est che è sfociata in manifestazioni di protesta che non si vedevano da anni confermando come l'occupazione militare israeliana non sia riuscita a scalfire la dignità nazionale del popolo palestinese e la volontà di lottare

per la libertà e l'autodeterminazione.

Di fronte all'ennesimo sconsiderato utilizzo della forza da parte di Israele a danno di civili palestinesi, abbiamo organizzato a Pisa un presidio di protesta per far sentire la voce dei lavoratori e delle lavoratrici italiane/e che da sempre solidarizzano con le istanze di liberazione dei popoli.

Chiediamo di fermare i bombardamenti nella Striscia di Gaza, che hanno già provocato decine di morti, e l'uso della violenza nella repressione delle manifestazioni a Gerusalemme est. Occorre operare concretamente affinché nell'immediato venga messo in pratica quanto dichiarato il 7 maggio dal portavoce dell'Ufficio Onu per i diritti umani (Ohchr), Robert Colville, che ha esortato Israele a "interrompere immediatamente" gli sgomberi forzati di cittadini palestinesi residenti nella zona di Gerusalemme est, che la stessa è "parte dei Territori palestinesi occupati" e che "vi vige la legge umanitaria internaziona-

le" che "la forza occupante deve rispettare".

La sollevazione spontanea dei palestinesi di Gerusalemme est è l'inevitabile conseguenza del complice immobilismo della comunità internazionale verso le ripetute violazioni del diritto del popolo palestinese attraverso le violente repressioni perpetrate da Israele da decenni ai danni dei palestinesi, repressioni per altro condannate anche da numerose e inapplicate Risoluzioni Onu di condanna.

Noi siamo al fianco del popolo palestinese che legittimamente scende in piazza per respingere l'oppressione israeliana e ricordare al mondo intero che il movimento di liberazione nazionale palestinese è ancora vivo ed è pronto a sostenere una III Intifada contro l'occupazione, contro le violenze dei coloni che sottraggono terra e case alla popolazione.

*Delegato Rsu e Rls al Comune di Pisa e attivo nel collettivo de "La città futura" oltre che nella redazione di "Lotta Continua".

IL GOVERNO DRAGHI MANDA AVANTI IL PROGETTO DEL PERICOLOSO E INUTILE PONTE DI MESSINA

La Commissione del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile (Mims) del governo Draghi, ha valutato positivamente la possibilità di realizzare il Ponte sullo Stretto di Messina. Con una relazione carente di fondamentali informazioni tecniche e socio-economiche, il Mims sdogana di fatto un progetto inutile, pericoloso e dannoso, la cui spesa iniziale stimata in oltre 10 miliardi di euro è tutt'altro che certa; nei documenti infatti non v'è traccia di alcuna stima dei costi, né alcun rilievo di analisi costi/benefici.

La continuità di Draghi col governo Conte

Il ministro Enrico Giovannini dunque fa suoi i principi che hanno alimentato le scelte dei due ex ministri PD delle infrastrutture Delrio e De Micheli, avvezzi a presentare progetti costosissimi senza analisi economiche, né di traffico o di impatto ambientale. Sbaglia infatti chi ritiene questo rilancio una esclusiva del governo Draghi; infatti la commissione di tecnici fu istituita proprio dalla stessa De Micheli e dal governo Conte bis, ed è proprio questa commissione, dopo 8 mesi di lavoro, ad aver pubblicato la relazione che da il primo effetto via libera al progetto. Dunque, questo è il risultato di lavoro comune di PD, 5 Stelle e del banchiere massone Draghi.

L'opera, che sembrava sepolta otto anni fa con lo stop del governo Monti, viene rilanciata anche per alimentare anche altri grandi interessi poiché esso sarà il "lotto numero 7" della futura linea ferroviaria ad alta velocità tra Salerno e Reggio, altra mega opera inutile da almeno 28 miliardi di euro.

Draghi, dal canto suo, nel corso del dibattito in Senato sul PNRR della scorsa settimana, non ha espresso contrarietà nei riguardi dell'opera, demandandola al giudizio del Parlamento, dove com'è noto l'asse pro-ponte è largamente maggioritario.

L'opportunismo e le giravolte dei 5 Stelle

Per tutta risposta all'invito di Draghi, pochi giorni fa il senatore di Forza Italia Marco Siclari e la senatrice di Italia Viva Silvia Vono hanno promosso un convegno al quale hanno partecipato molti deputati di tutti i partiti favorevoli all'opera che hanno stipulato il cosiddetto "Patto del Ponte". Non sono mancati i 5 Stelle, autori dell'ennesima giravolta politica, in particolare sui temi

ambientali, cavallo di battaglia principali sul quale si è fondato gran parte del successo elettorale iniziale di Grillo e compagnia.

Infatti, da Giorgio Trizzino ad Angela Raffa, sono diversi gli esponenti pentastellati che si sono espressi a favore, tra questi anche il Sottosegretario alle Infrastrutture e dei Trasporti Giovanni Cancellieri che adesso plaude al ponte dichiarando che "Sarà a tre campate, ci passerà la ferrovia e verrà pagato dallo Stato. L'opera segnerà la ripartenza dell'Italia."

È interessante ricordare che sia Conte che Cancellieri parteggiavano già per il tunnel subalveo, cioè sotto il fondale dello Stretto, opera altrettanto devastante da un punto di vista ambientale e economico e al pari impossibile da realizzare in sicurezza data la conclamata fragilità dei fondali.

Alla fine, nel tentativo di salvare la faccia, e comunque solo dopo aver già dato l'ok politico a Draghi, i deputati dell'assemblea regionale siciliana hanno chiesto che a esprimersi sul tema sia innanzitutto "il territorio" attraverso un referendum; non sfugge però che quest'ultima proposta, in questo contesto, ha tutta l'aria di essere un opportunistico tentativo di ratifica, in pieno stile da seconda repubblica, visto che in questa area influenzata pesantemente dalle mafie è impensabile che esse non scatenino i loro tentacoli per avallare un progetto che li arricchirebbe senz'altro anche grazie alla complicità pentastellata.

Ipotesi infattibili e pericolose

La relazione, che non stima l'utilità dell'opera, rilancia però la realizzazione del ponte a campata unica come nel primo progetto presentato in passato dalla società Stretto di Messina, messa in liquidazione dal 2013 dopo il contenzioso con il consorzio Eurolink (Impregilo), che ha generato uno sperpero di risorse pubbliche da 700 milioni di euro che tutt'ora continuiamo a pagare.

Eppure questa soluzione secondo tantissimi tecnici presenterebbe enormi problemi poiché i versanti dei due lati sono interessati da frane, e si dovrebbe dunque decidere di realizzare un ponte ampiamente sperimentale, in un'area sismica con venti di notevole intensità. Una follia, basti pensare che la campata unica più lunga al mondo (in Giappone sullo stretto da Akashi) arriva a 1.900 metri, mentre a Messina supererebbe i 3,5 km.

Semaforo verde anche a un

progetto alternativo a tre campate progettato da Italferr, considerato anch'esso da altrettanti esperti infattibile a causa del fondale interessato da un complesso di frane che si sviluppano senza soluzione di continuità per chilometri, generate da faglie attive che classificano l'area come sismica e tra le più critiche d'Italia.

Pare che l'odore dei quattrini impedisca ai politicanti borghesi di ricordare il terribile terremoto di Messina del 1908, uno dei più forti del secolo scorso con circa 7,1 di magnitudo Richter che rase al suolo Reggio Calabria oltre a colpire tutte l'area scatenando un maremoto con onde di oltre 7 metri di altezza. Eppure il quadro ambientale di oggi è lo stesso.

Serve ben altro per il progresso del meridione

"Trasformerà l'Italia", dice

del PNRR il ministro Enrico Giovannini, e concordiamo con altri che l'hanno scritto, che questa trasformazione consista in una immane colata di cemento.

Meno regole, meno protezioni al territorio, meno controlli, in un clima di neoliberalismo sfrenato, e la prova che il governo Draghi punta tutto sul cemento e sulla finanza arriva leggendo i numeri dove, ancora in piena pandemia, il piano stanziava 25,33 miliardi per le infrastrutture contro i 15,63 per la salute.

Per tutta Italia - e figuriamoci per Sicilia e Calabria - non c'è traccia di provvedimenti per mettere in sicurezza il territorio: solo 2,49 miliardi di euro per la gestione del rischio idrogeologico che rappresentano appena un decimo di quanto assegnato al cemento delle nuove infrastrutture. Non a caso infatti il PNRR è stato bocciato di fatto da Greepeace, WWF, Le-

gambiente, Kyoto Club e altri; la minaccia rilanciata e ora più che mai concreta del Ponte sullo Stretto, si aggiunge a questo sfacelo ambientale con la sua enorme portata di devastazione irreversibile del territorio marino e terrestre, e i rischi connessi derivanti dalla fragilità strutturale del territorio stesso.

Noi non possiamo non ripetere quanto già sostenuto criticando il progetto AV calabrese, e cioè che non sono queste le opere che possono avvicinare il Sud al Nord né dal punto di vista economico né strutturale.

Bisogna quindi assolutamente opporsi a questo megaprogetto speculativo, utile solo a cementificatori e banche d'affari, e pericoloso, costringendo il governo a destinare gli investimenti previsti innanzitutto per potenziare e modernizzare - anche in una ottica di contrasto al riscaldamento climatico - i trasporti ferro-

viari e marittimi della Sicilia e della Calabria e i collegamenti marittimi fra le due regioni che sono senz'altro da intensificare.

Per favorire il reale progresso del Meridione serve anche un poderoso miglioramento dei canoni antisismici degli edifici, la già citata messa in sicurezza del territorio, il miglioramento dei servizi sanitari e scolastici che versano in condizioni disastrose, oltre alla gestione trasparente delle risorse idriche, la ripulitura degli invasi e delle dighe, la ricerca di nuove falde acquifere e la salvaguardia di quelle esistenti da fonti inquinanti, fino alla riparazione delle tubature e alla requisizione e all'insediamento negli elenchi delle acque pubbliche di tutti i pozzi in mano alla mafia poiché, si sa, che in Sicilia il controllo dell'acqua è sinonimo di potere. Potere che gli introiti del ponte rafforzerebbero a dismisura.

PER FAVORI E DENARO

Indagato Crocetta, ex governatore PD della Sicilia

Il 18 marzo la procura di Caltanissetta ha notificato l'avviso di conclusione delle indagini e si appresta a chiedere un nuovo processo per l'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante, accusato di corruzione, truffa e traffico di influenze illecite, assieme ad altre 12 persone, tra cui spicca il nome dell'ex presidente della Regione PD, Rosario Crocetta (vedi *Il Bolscevico* 30 maggio 2018 e 5 giugno 2019).

Si tratta della seconda tranche dell'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Gabriele Paci e dai sostituti Claudia Pasciuti e Davide Spina, che ha già portato a una condanna a 14 anni di reclusione proprio per l'ex boss di Confindustria Sicilia fautore del criminale "patto di scambio" tra imprenditori, politici, rappresentanti delle istituzioni, affaristi e esponenti delle "forze dell'ordine" e dei servizi segreti.

Oltre a Montante e Crocetta - che grazie all'aiuto dell'ex presidente di Confindustria Sicilia sarebbe anche riuscito ad evitare la diffusione di un video a sfondo sessuale con dei minorenni, l'avviso è stato notificato a un'altra decina di indagati fra cui spiccano l'ex direttore della Dia, Arturo De Felice, gli ex assessori regionali Linda Vancheri e Mariella Lo Bello, l'ex commissario dell'Irsap, Maria Grazia Brandara, l'ex capocentro della Dia di Palermo, Giuseppe D'Agata, il poliziotto Diego Di Simone Perricone, che era a capo della security di Confindustria, il vicequestore in servizio allo scalo di Fiumicino, Vincenzo Savastano, l'ex capocentro della Dia di Caltanissetta, Gaetano Scillia, gli imprendi-

tori Rosario Amarù e Carmelo Turco, nonché l'ex presidente di Sicindustria Giuseppe Cantanzaro: "Tutti piegati ai desideri di Montante" e tutti beneficiari a vario titolo del criminale sistema di scambio di soldi e di favori messo in piedi da Montante.

Crocetta, assieme a Vancheri, Lo Bello, Catanzaro, Brandara, Savastano, De Felice e Scillia e ad altri processati nel primo troncone dell'inchiesta, sono accusati di associazione a delinquere. Tutti, secondo i Pubblici ministeri (Pm), si sarebbero piegati ai desideri di Montante e avrebbero ottenuto in cambio nomine, vacanze, biciclette, finanziamenti ed "altre utilità".

L'ex presidente degli industriali siciliani, infatti, tenendo i rapporti personalmente o per il tramite di Di Simone, con appartenenti alle forze di polizia per indirizzare la loro attività e in modo da garantire i propri interessi personali e di persone appartenenti alla sua cerchia, avrebbe ottenuto informazioni riservate che avrebbe utilizzato a suo vantaggio, dice l'accusa.

Catanzaro, Turco e Amarù avrebbero poi finanziato "in nero", la campagna elettorale di Crocetta, sia per beneficiare "della compiacente attività amministrativa" del governo da lui presieduto sia per consentire loro, assieme a Montante, di consolidare ed espandere le proprie posizioni nei settori economici di loro interesse.

Crocetta, secondo i Pm, si sarebbe "messo a disposizione" di Montante "asservendo agli interessi di quest'ultimo e dei soggetti a lui legati gli apparati dell'amministrazione regionale sottoposti, direttamen-

te e indirettamente, ai suoi poteri di indirizzo, vigilanza e coordinamento, tra l'altro con la nomina di assessori individuati da Montante", è scritto nel provvedimento della procura.

A "disposizione" dell'ex presidente di Confindustria si sarebbero messi anche gli ex assessori regionali alle Attività produttive Vancheri e Lo Bello e l'ex commissario Brandara.

Savastano, invece, operando nello scalo aeroportuale della Capitale, avrebbe permesso a Montante di "eludere sistematicamente i controlli di sicurezza". L'ex direttore della Dia, De Felice, si sarebbe piegato anche lui alle richieste dell'ex presidente degli industriali, adottando anche "su esplicita sollecitazione, iniziative pregiudizievoli nei confronti di soggetti invisibili" a Montante e "favorendo quelli da lui ritenuti 'vicini'". Lo stesso avrebbe fatto anche Scillia.

Crocetta in particolare, secondo la procura di Caltanissetta, avrebbe ricevuto 200 mila euro da Montante e 200 mila euro da Catanzaro per finanziare la sua campagna elettorale. Ma sarebbe riuscito ad ottenere anche un altro favore: grazie all'intervento dell'ex presidente di Confindustria - sostiene sempre l'accusa - si sarebbe evitata la diffusione di un video a contenuto sessuale che lo ritraeva in atteggiamenti intimi con soggetti minori di nazionalità tunisina, non meglio identificati.

Mentre Vancheri, piegando l'attività dell'assessorato alle richieste di Montante, avrebbe ottenuto: l'assunzione in Confindustria nazionale con una retribuzione annua di 160 mila euro lordi, il rimborso delle spese in relazione all'assun-

zione fittizia, a titolo di apprendistato, in una delle aziende di Montante, e l'aiuto per ottenere da una banca un mutuo fondiario da 340 mila euro.

Lo Bello invece avrebbe commesso anche lei "una pluralità di atti contrari ai suoi doveri d'ufficio" quando era assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale per poi ottenere in cambio la nomina ad assessore regionale alle Attività produttive, "ruolo strategico grazie al quale, secondo Montante, 'si può fare a terza guerra mondiale putimmo fari'", come si legge nel provvedimento dei Pm nisseni.

Savastano, in cambio dei suoi "servizi", per l'accusa, avrebbe ottenuto una bicicletta "U-221 City Dream" per sé e una per la moglie, "una raccomandazione essenziale per l'assunzione in Aeroporti di Roma", ma anche una vacanza a Cefalù tra il 19 ed il 22 agosto del 2016 per lui e la famiglia, pagata poi 510 euro da Montante, e una minicar dal prezzo di 13.500 euro. L'indagato si sarebbe prodigato, anche millantando richieste da parte del Viminale, per consentire a Montante e ai suoi sodali di imbarcarsi anche se il gate era già chiuso o di atterrare anche in caso di condizioni meteo avverse, per esempio.

De Felice, grazie a Montante, avrebbe ottenuto per il figlio incarichi retribuiti da Confindustria nazionale e dalla Luiss, e per la figlia l'assunzione alla "Brunello Cucinelli spa".

Scillia avrebbe ottenuto anche lui delle assunzioni per suoi conoscenti in diverse aziende legate in qualche modo all'ex presidente di Confindustria.

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LINIVISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGI

e-mail: ilbolscevico@pml.it

sito Internet: <http://www.pml.it>

Redazione centrale: via A. del Pollaiuolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164

Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze

Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 19/5/2021

ore 16,00

Frutto della “Buona scuola” del governo Renzi

IL “CURRICULUM DELLO STUDENTE” ACCENTUA LE DISTANZE TRA I FIGLI DELLA BORGHESIA E I FIGLI DEL POPOLO

Con una circolare del 2 aprile il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi ha dato il via al cosiddetto “Curriculum dello studente”, un documento che come spiega il sito del Miur “riporta al suo interno le informazioni relative al percorso scolastico, le certificazioni conseguite e le attività extrascolastiche svolte nel corso degli anni” dallo studente, e avrà valore già col prossimo esame di maturità. Il Curriculum – si legge infatti sempre sul sito del ministero – “è uno strumento con rilevante valore formativo ed educativo, importante per la presentazione alla Commissione e per lo svolgimento del colloquio dell'esame di Stato del II ciclo”. Esso “consente l'integrazione di tutte le informazioni relative ad attività svolte in ambito formale ed extrascolastico e può costituire un valido supporto per l'orientamento degli studenti all'Università e al mondo del lavoro”.

Quanto al suo contenuto, il ministero spiega che si compone di tre parti: la prima contiene “tutte le informazioni relative al percorso di studi, al titolo di studio conseguito, ad eventuali altri titoli posseduti, ad altre esperienze svolte in ambito formale”. La seconda “è inerente alle certificazioni di tipo linguistico, informatico o di altro genere”. E la terza riguarda “le attività extrascolastiche svolte ad esempio in ambito professionale, sportivo, musicale, culturale e artistico, di cittadinanza attiva e di volontariato”. Si precisa inoltre che in prima applicazione “il Curriculum è valorizzato esclusivamente nell'ambito dell'esame di Stato del II ciclo”, il che non esclude evidentemente che possa essere esteso in futuro anche ad altri momenti valutativi dello studente durante il suo intero percorso scolastico.

Un retaggio della “Buona scuola” di Renzi

Questo strumento non è nuovo, era già previsto nel programma renziano della cosiddetta “Buona scuola”, ma mai applicato fino ad oggi, forse proprio per la netta avversione della maggioranza dei docenti e degli studenti a causa della sua palese matrice classista: è evidente infatti che se ai fini dell'esame di Stato possono avere “valore rilevante” certificazioni di corsi di lingue, meglio se con viaggi studio all'estero, o corsi di informatica, di apprendimento musicale, artistico, o attività sportive ecc., saranno nettamente favoriti gli studenti di famiglie ricche e mediamente abbienti che tutti questi corsi e attività extrascolastiche se le potranno permettere.

In altre parole il “Curriculum dello studente” non farà altro che ratificare e marchiare le disuguaglianze di classe, facendo fare alla scuola pubblica un salto indietro di parecchie generazioni, quantomeno alla scuola classista gentiliana an-

cora in vigore fino ai primi anni '60 del secolo scorso. Non per nulla la “Buona scuola” di Renzi questo progetto l'aveva ripescato dalla famigerata “riforma” della scuola del 2004 della ministra Moratti durante il secondo governo Berlusconi, in particolare dall'idea del “Portfolio dello studente”, avente lo scopo classista di separare già durante il I grado della scuola secondaria i figli della borghesia, da indirizzare verso i licei, da quelli del proletariato e dei

Le denunce dei docenti democratici

Nel mondo dei docenti democratici ci si è accorti subito di questa sporca operazione classista, “meritocratica” e aziendalista. Tra i primi a denunciarla è stato il professor Tomaso Montanari su “Il Fatto Quotidiano” del 16 aprile, con un articolo in cui l'ha definita degna di questo “gabinetto paleoliberalista di destra, guidato

lo si invita ad un rinvio dell'applicazione del Curriculum, “anche in ragione di un possibile ripensamento”. I docenti fanno notare infatti la necessità, a soli due mesi dall'esame di Stato, di “un dibattito pubblico più consapevole”, mentre insistendo nel portarlo avanti comunque il Curriculum “rischia invece di diventare una forma narcisistica di accumulazione di titoli, che prelude al superamento del valore legale del titolo di studio e non rende giu-

e non solo fornendogli gli elementi e i metodi della conoscenza, quanto intervenendo fin nella sua sfera psichica ed emozionale, per farne un “bravo soldatino” in grado di dare il massimo delle sue “prestazioni” in competizione o collaborazione con i suoi simili, a seconda delle esigenze delle imprese in cui andrà ad inserirsi. È quello che si prefiggono gli specialisti di psicodidattica teorici delle cosiddette “character skills”, le capacità corre-

La psicodidattica al servizio del capitale

Tra l'altro il Curriculum prevederebbe appunto anche le contestatissime certificazioni Invalsi, temporaneamente escluse dal documento per quest'anno per non renderlo troppo indigesto. Cosa che Invalsi ha aggirato proponendosi come ente certificatore privato agli studenti dell'ultimo anno di scuola superiore che sceglie-



2015. Una manifestazione degli studenti medi a Palermo contro la “buona scuola”

ceti più poveri da incanalare verso gli istituti tecnici e professionali. Come accadeva appunto nella scuola del regno d'Italia riformata da Gentile per conto di Mussolini.

È significativo che il progetto del “Curriculum dello studente” trovi la sua riesumazione e messa in atto, dopo anni di apparente oblio, proprio col governo del banchiere massone Draghi. Il quale non a caso, come aveva anticipato all'atto della sua presentazione in parlamento e come pianificato nel PNRR, punta molto sul potenziamento delle scuole professionali e degli ITS (istituti tecnici statali post esame di Stato alternativi all'università) per fornire il più rapidamente possibile personale qualificato alle aziende, soprattutto in ambito informatico e ambientale (circa 3 milioni di diplomati nel triennio 2019-2023, aveva specificato).

Il “Curriculum dello studente” risponde appieno a questa visione draghiana della scuola al servizio diretto dell'impresa capitalista, poiché come vedremo meglio più avanti, esso non solo ha una netta impronta classista, ma serve anche a formare nello studente una mentalità già predisposta a mettersi sul mercato come una merce, come un “capitale umano” alla cui formazione e valorizzazione viene ridotta la funzione della scuola.

dalle idee di Giavazzi e dell'istituto Bruno Leoni” (il primo è l'economista ultraliberista nominato consigliere di Palazzo Chigi, il secondo ha nella sua testata il motto “idee per il libero mercato”, ndr). “Il curriculum – sottolinea acutamente Montanari – mette tra parentesi il diploma a cui è allegato: perché al mercato non basta il valore legale del titolo di studio, e nemmeno il voto. Il mercato vuole sapere cosa sta comprando. E così il ministero glielo dice: rendendo ben chiaro che la scuola deve servire non a formare cittadini, e prima persone umane, ma a piazzare capitale umano sul mercato del lavoro. E questo curriculum serve egregiamente a far capire che tipo di ‘pezzo di ricambio’ è il ragazzo a cui sta attaccato – proprio come un cartellino sta su un pezzo di carne, sul bancone del supermercato”. Quanto alle attività extrascolastiche (soggiorni all'estero, viaggi, sport, corsi di lingua ecc.), prosegue Montanari, esse “certificheranno solo una cosa: la ricchezza e la povertà delle rispettive famiglie. Dalla scuola in grembiule, solennemente egualitaria, siamo passati a un'esibizione della ricchezza autorizzata, anzi sollecitata, dal superiore ministero”.

Un gruppo di docenti ha scritto una petizione inviata al ministro Bianchi in cui con tutta una serie di argomentazioni

stizza allo spirito più autentico della scuola repubblicana”.

Privilegi e “meritocrazia”

Il professor Salvatore Cingari, autore di testi che analizzano e demoliscono il mito liberista della “meritocrazia”, in un articolo su “Il Manifesto” del 28 aprile sottolinea che il “Curriculum dello studente” che il ministro Bianchi ha ripescato dalla “Buona scuola” di Renzi, in realtà finisce per premiare “i soggetti già nati in un contesto privilegiato”, cioè “per il loro privilegio e non per il loro merito”: un paradosso solo apparente che dimostra come in realtà la cosiddetta “meritocrazia” di cui i liberisti della destra e della “sinistra” borghese si riempiono la bocca non sia altro che la cristallizzazione del privilegio di classe. Oltre a questo il professore punta il dito anche su un altro grave pericolo insito in questo strumento, “e cioè l'ingunzione precoce alla performance, l'idea che fin dalla prima adolescenza sia necessario accumulare titoli e crediti anche fuori dalla scuola, in una sorta di colonizzazione totalitaria del tempo libero”.

Qui si mette l'accento su un altro aspetto del Curriculum, quello della formazione dello studente inteso come un “capitale umano” da plasmare in funzione delle esigenze del mercato capitalista, non tanto

late al carattere in contrapposizione alle “cognitive skills”, quelle cioè correlate alla conoscenza.

Tra i più ascoltati di questi “esperti” al Miur c'è il presidente della Fondazione per la sussidiarietà, Giorgio Vittadini, teorico delle “soft skills”, o competenze non cognitive: vale a dire qualità come l’“autocontrollo”, l’“ottimismo”, la “resilienza”, la “mentalità aperta”, la “grinta”, le “capacità imprenditoriali”, e così via. In un articolo sul “Corriere della Sera” del 12 aprile Vittadini si dice entusiasta della decisione del ministro Bianchi definendola “una piccola rivoluzione”, un “seme destinato a produrre preziosi frutti in futuro”, perché per la prima volta “saranno considerati non solo gli aspetti cognitivi, appresi in aula, ma anche quelli legati alla personalità, noti come ‘character skills’”. E a questo proposito cita un recente studio da lui stesso condotto insieme ad altri colleghi ed edito da “Il Mulino” di Bologna, in cui si dimostrerebbe che: “all'incremento di un punto nella stabilità interiore (coscienziosità e apertura all'esperienza) corrisponde un aumento di 12 punti sul voto Invalsi”. E viceversa “la mancanza di responsabilità per i propri risultati, corrisponde ad un incremento di 5 volte in negativo sul voto Invalsi”.

ranno lo stesso di sostenere le prove di italiano, matematica e inglese, con un attestato dei livelli conseguiti “da condividere in maniera agile in ambito professionale o di studio”.

Non stupisce che simili suggestioni ultraliberiste trovino piena accoglienza nel governo Draghi del capitalismo, della grande finanza e dell'Ue imperialista, e con particolare entusiasmo in un ministro come Bianchi, economista del PD, laureato a Bologna con Prodi, assessore nelle giunte dell'Emilia-Romagna del bersaniano Errani e del renziano Bonaccini, uno dei tecnocrati della scuola prodiana de “Il Mulino”. Da tempo, ancor prima di Renzi, il PD, già quand'era ministro Luigi Berlinguer, ha sposato l'esigenza capitalista dell'aziendalizzazione dell'istruzione pubblica sul modello americano.

Questa della “formazione del carattere”, e quindi del “voto al carattere”, è infatti la “nuova frontiera” del modello di scuola classista, “meritocratica” e aziendalista suggerito dagli specialisti dell'Ocse e di Invalsi al servizio delle esigenze del mercato capitalista. Un modello di scuola che deve essere risolutamente respinto dai docenti democratici e dagli studenti a cominciare dall'odioso “Curriculum dello studente” varato dal governo Draghi.

PRENDIAMO ESEMPIO DALLE COMPAGNE E DAI COMPAGNI CHE PORTANO IL MAGGIOR CARICO DI LAVORO E NON SI RISPARMIANO NEL SERVIRE IL PARTITO E LE MASSE

Care compagne e cari compagni, ce l'abbiamo fatta! Ringraziamo le compagne e i compagni delle Commissioni di organizzazione, di stampa e propaganda e della segreteria dell'Ufficio politico e del Comitato centrale che hanno organizzato questa Sessione. Abbiamo sudato le classiche sette camicie ma alla fine l'Ufficio politico è riuscito a riunirci tutti. A suo nome e a nome mio vi saluto con molto affetto e vi ringrazio dal profondo del cuore per gli immensi sacrifici e per gli importanti contributi che ciascuno di voi ha dato al nostro amato Partito e alla nobile causa del socialismo, in questi quasi 26 mesi che ci separano dalla prima Sessione plenaria del 4° CC del PMLI.

I membri dell'Ufficio politico si sono fatti in quattro, al limite della resistenza umana, per risolvere i problemi e soddisfare le esigenze crescenti del Partito. Anche tutti voi, in generale, avete dato il massimo di voi stessi, stimolandovi a vicenda e prendendo esempio dalle compagne e dai compagni che portano il maggior carico di lavoro e non si risparmiano nel servire il Partito e le masse. Le mamme rosse che sono alla produzione e chi tiene sulle spalle l'amministrazione di una casa e di una famiglia sono coloro che si sacrificano più di tutti noi. Le compagne e i compagni della seconda linea, che

per i loro compiti speciali si sobbarcano tremendi orari di lavoro che non permettono loro di avere una vita regolare di Partito e alcun contatto con le masse, costituiscono un fulgido esempio di dedizione al Partito e alla causa. Essi combattono una battaglia fondamentale per sostenere il Partito in una "Trincea rossa dove non è possibile arrendersi o cadere", come ha detto la compagna Tullia Veroni nell'importante articolo pubblicato su "Il Bolscevico" n. 37/2000.

Dal saluto di Giovanni Scuderi alla 2ª Sessione plenaria del 4° CC del PMLI, che si è tenuta il 17 e 18 febbraio 2001 a Firenze



PARERI

In questa rubrica vengono pubblicati gli interventi di simpatizzanti, amici, alleati del PMLI, di membri di Partiti, Movimenti, associazioni antifasciste, di sindacati, di intellettuali democratici, di lettrici e lettori de "Il Bolscevico" che esprimono il loro parere critico, o parzialmente critico, su posizioni del PMLI o de "Il Bolscevico"

Il discorso di Scuderi sui giovani è condivisibile su molti punti, ma no sull'astensionismo e su Guevara

di Paolo Bertolozzi, Segretario dei Giovani comunisti di Lucca

Il discorso del Compagno Scuderi, a mio avviso, è condivisibile su molti punti e spunto per una approfondita considerazione sulla questione giovanile. I giovani ovviamente non sono una classe, troviamo tra essi proletari e borghesi, ma oserei dire che sono il gruppo che più si sta proletarizzando data la ormai decennale crisi economica data dal sistema capitalista. Una attentissima analisi dunque deve essere fatta su quali sono i fenomeni di proletarizzazione dei giovani e del perché essi siano sempre più afflitti dallo sfruttamento dei padroni. Caso emblematico è quello dei rider i quali si trovano ad essere etichettati come lavoratori autonomi, senza quindi tutte le tutele correlate, quando sono a tutti gli effetti dei lavoratori dipendenti con orari, sanzioni disciplinari eccetera. Tutto ciò ovviamente porta ad una condizione di disagio assoluto con l'impossibilità di avere delle prospettive per il futuro. Mi pare dunque giusto come afferma il Compagno Scuderi riportare in questa massa la concezione della lotta di classe, della lotta del proletario contro il borghese. Il Compagno Scu-

deri fa una critica al parlamentarismo, aspetto che è nel DNA del PMLI, per certi versi giusta ma che tradisce secondo me una leggera patina ideologica sulla cruda visione della realtà. Mi spiego meglio: il Parlamento borghese è uno strumento del capitale, il miglior strumento di oppressione del proletariato come scrive Lenin in "Stato e Rivoluzione" ma da quando i comunisti nel 2008 non sono più in Parlamento la differenza si è notata. Compagni non facciamo più illusioni: viviamo nel pieno capitalismo, la prospettiva comunista è ormai avulsa alle masse data anche la pochezza di forze dei partiti che si dichiarano comunisti. Fino a quando qualche comunista sedeva in Parlamento o nelle istituzioni locali si poteva almeno parlare (a volte più in teoria che in pratica, io personalmente non condivido la scelta governativa di Rifondazione) di un controllo, di una contrapposizione al potere del capitale. Ad oggi, invece, la parola comunismo fa paura e le masse si riconoscono in quei partiti di destra che si dichiarano a favore delle masse ma che, come noi comunisti ben sappiamo, sono schierate dalla parte del capitale e dei borghesi. Quindi, io credo che i comunisti debbano partecipare alla vita politica del paese per avere almeno un qualche effetto immediato sulle condizioni di

vita delle classi oppresse. D'altronde però il nostro ruolo di comunisti non può farci accettare, come i socialdemocratici che già Lenin aveva compreso essere dei borghesi traditori della causa socialista, pienamente il parlamentarismo e farci lottare per la Rivoluzione comunista. Quindi credo che, ad oggi sia necessario affiancare alla lotta "elettorale" anche la vera lotta di classe tornando a parlare al nostro "popolo" di riferimento: i proletari e gli oppressi, facendogli capire che l'unica soluzione è la società comunista e la fine del dominio dell'uomo sull'uomo.

Un breve appunto personale sulla critica che il Compagno Scuderi fa a Cuba nella relazione sui giovani e che fa nell'opuscolo "Dove porta la bandiera di Guevara" che ho letto con grandissima attenzione e spirito critico. La Rivoluzione cubana credo sia un esempio fulgente di come un popolo, oppresso da una dittatura filo-statunitense e colonialista, abbia preso in mano le armi (Engels in un famoso passo afferma che "la Rivoluzione deve essere fatta dal popolo con armi, fucili e cannoni, con ogni mezzo") ed abbia tramite esse conquistato il potere, cacciato via i "Gringos" e ristabilito quella Giustizia Sociale che mai era esistita a Cuba. L'esempio di "Che" Guevara credo debba animare la

coscienza di ogni giovane comunista, una coscienza piena di voglia di Giustizia ed impegno internazionalista per la causa degli ultimi e degli sfruttati. Comprendo le vostre posizioni su Cuba ma, in piena sincerità, non le condivido poiché credo che non esista un solo ed unico modello di Rivoluzione ma che, date circostanze e condizioni, invece vi possano essere tante rivoluzioni possibili. Tanti modi per raggiungere il nostro obiettivo.

Detto questo, cari compagni, credo che si debba ragionare anche di pratica. Come, nella realtà, porre in essere tale messaggio rivoluzionario in maniera che sia compreso e recepito. Credo che la comunicazione di ogni partito sia indispensabile. I metodi utilizzati dai partiti comunisti spesso sono figli di un'altra epoca, dove la politica era primaria e fondamentale e tutto era politicizzato, oramai stantii e che altro non fanno che far desistere giovani virtuosi e vogliosi di militanza politica dall'aderire ad un partito comunista. La nostra comunicazione infatti non può solo basarsi su lunghe disamine ideologiche ma anche su brevi slogan che attirino le masse, "Pane e Pace" gridavano i Rivoluzionari bolscevichi a tutti coloro che erano stanchi del dominio zarista. Guardiamo il caso di Matteo Salvini, con tre parole "Prima gli Italiani" ha go-

vernato questo paese ed ottenuto un'ampia fetta di consensi soprattutto tra le classi popolari stanche oramai di questo "Centro-sinistra" oramai completamente colluso con il capitale. Poche frasi, grandi effetti mi verrebbe da dire. È ovvio, cari e stimati compagni e compagne, che noi comunisti non possiamo riprendere le parole razziste e fasciste di Salvini, né tanto meno ammiccarvi come fa un certo in voga politico dichiaratosi marxista-leninista, ma che dobbiamo invece veicolare un messaggio non di odio verso il diverso quanto di odio verso il potente. Con queste modalità, forse, potremo riuscire a riottenere quella fiducia che le masse proletarie non ci accordano più ormai da tempo. Solo con una vera disamina su cosa vuol dire comunicare, un partito può rinascere e ricominciare a radicarsi nel territorio. Solo ascoltando le istanze di base, scevri da ogni pregiudizio ideologico e senza l'arroganza di voler insegnare alle masse ad essere masse si può ricominciare a parlare di comunismo.

In conclusione care compagne e cari compagni, cosa dire? Chiunque lotti per un mondo migliore e più giusto è per me un compagno ed una compagna ed ha la mia più grande stima ed il mio più grande affetto. Rivolgo quindi un piccolo appello accorato: si sia meno teorici e

più pratici. Leggiamo i testi dei grandi pensatori comunisti non per mero didascalismo ma per reinterpretarli nella realtà corrente. Si parli più di fabbriche e meno di stalinismo contro trotskismo. Si parli al Popolo. Cari saluti rossi

Alcune brevi considerazioni sull'intervento di Bertolozzi

Per far rilevare che il compagno non è entrato in merito alle posizioni espresse dal Segretario generale del PMLI e per allacciare il discorso all'appello da egli lanciato al proletariato. In sostanza il compagno Paolo Bertolozzi ha lasciato cadere il discorso sulla conquista del potere politico da parte del proletariato e del socialismo.

Lo invitiamo comunque a fare la sua parte per l'unità d'azione tra tutte le forze con la bandiera rossa e la falce e martello. Lo ringraziamo, assieme agli altri tre suoi compagni, per la visita in Sede e per l'intervista fatta al compagno Dario Granito da pubblicare su "Il Picchio" promosso dai Giovani comunisti di Lucca.

È importante rileggere il discorso di Scuderi sui giovani per rilevare le contraddizioni del Segretario dei Giovani comunisti di Lucca.

Dialogo con le lettrici e i lettori

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori di *Il Bolscevico*, con l'esclusione dei fascisti. Può essere sollevata qualsiasi questione inerente la linea politica del PMLI e la vita e le lotte delle masse. Le lettere non devono superare le 50 righe dattiloscritte, 3000 battute spazi inclusi.

LA SCIENZA È NEUTRALE?

Cari compagni,
vorrei chiedervi informazioni su una questione che vorrei approfondire perché è un tema che ancora mi sfugge da un punto di vista ideologico. Troppo spesso, soprattutto in questo periodo di pandemia, abbiamo dovuto ascoltare le tesi - anche a sinistra - secondo cui la scienza sarebbe "neutrale", quasi estranea al conflitto di classe. Mi è capitato di sentir dire che "la scienza è una, il resto è magia" e benché abbia la massima fiducia nel pensiero scientifico e razionale, è un'affermazione dogmatica, anti-dialettica, che trovo anche piuttosto pericolosa. In questo vostro testo voi avete sostenuto come anche le scienze, la biologia in particolare, siano invece da annoverare fra gli elementi sovrastrutturali. È una tesi che mi interessa molto, che reputo corretta ma ammetto di far fatica a comprendere fino in fondo, e vorrei quindi chiedervi cortesemente se avete altri documenti teorici o testi da consigliarmi.

Saluti comunisti,
Massimiliano Ay
(Segretario generale
PC Svizzera)

Caro compagno Massimiliano Ay,
tu ci domandi che cosa pensiamo della neutralità della scienza, slogan usato e abusato da quanti vorrebbero fare della scienza un regno indipendente, un'isola felice lontana e non toccata da quelle divisioni e lotta tra le classi sociali che attraversano e condizionano tutta la vita economica, sociale, politica e culturale della presenti democrazie borghesi.

In *Marxismo e revisionismo* Lenin avvertiva: "Un noto adagio dice che se gli assiomi della geometria urtassero gli interessi degli uomini, si sarebbe probabilmente cercato di confutarli. Quelle dottrine delle scienze storiche e naturali che colpiscono i vecchi pregiudizi della teologia hanno provocato e provocano tuttora una delle lotte più accanite." Con ciò voleva dire precisamente questo: tutto ciò che si ripercuote direttamente o indirettamente sugli interessi di classe non può non riproporre quell'articolata suddivisione tra le classi operante nella società. Quindi se la società è dominata dalla contrapposizione tra proletariato e borghesia e tra progressisti e reazionari, la scienza, come qualsiasi altra manifestazione umana, ne sarà inevitabilmente condizionata e mai potrà elevarsi al limbo della neutralità. Con il risultato che proprio coloro che la invocano finiscono per pretendere una universalità totalizzante della scienza esattamente come la borghesia spaccia per universali e dominanti le idee della classe dominante.

Di questo tema abbiamo scritto in un recente Dialogo con i lettori, *Il caso Lysenko: una domanda sul materiali-*

simo dialettico e la genetica, a cui ti rimandiamo e in cui tra l'altro si legge:

"La scienza non è mai neutrale. Risente inevitabilmente della posizione sociale nonché delle concezioni degli scienziati e della loro vicinanza o distanza dalle classi dominanti e dai 'poteri forti' ma non si possono non distinguere quelle scienze che hanno una diretta, concreta ed evidente connessione con le classi, gli interessi di classe e la lotta di classe, come sono ad esempio le scienze economiche e le scienze sociali, dalle altre scienze che hanno invece un rapporto indiretto, distorto e più astratto con l'universo sociale ed economico, com'è il caso delle scienze naturali, fisiche, chimiche e biologiche, specie se non sono scienze applicate o scienze dalle forti implicazioni filosofiche. Le leggi relative a quest'ultimo gruppo di scienze possono essere vere o false, possono essere dimostrate o confutate ma non si può affibbiare loro un'etichetta di classe fintantoché dalla loro semplice formulazione non si passa a interpretarle e a esporre concezioni e 'opinioni politiche, giuridiche, religiose, artistiche e filosofiche della società, nonché nelle corrispondenti istituzioni politiche, giuridiche e d'altro genere' (Stalin, *Il marxismo e la linguistica*, Ed. Rinascente, pag. 9)".

La gravitazione universale,

i principi della termodinamica o la teoria della relatività sono leggi scientifiche o vere o false e valgono per l'intera comunità umana che popola un certo sistema di riferimento, non possono essere accettate o respinte solo se piacciono ad alcuni o non piacciono ad altri. Possono descrivere più o meno compiutamente la realtà esterna che esiste indipendentemente dalla nostra esistenza e coscienza e in nessun caso possono essere giudicate in base alle nostre convinzioni politiche. Insomma le leggi appartenenti a questo gruppo di discipline non hanno alcun carattere di classe ma hanno un valore scientifico solo se vengono dimostrate e comprovate sperimentalmente. Etichettare sempre e comunque ogni scoperta scientifica come borghese o proletaria è una forzatura e un nonsenso, perché in tal caso dovremmo avere tante formulazioni diverse quante sono le classi sociali esistenti. La scienza per essere tale deve essere sempre fondata sulla dimostrazione e verifica rigorose di ogni scoperta.

Piuttosto esistono correnti scientifiche reazionarie contrapposte a correnti scientifiche democratiche e progressiste, che si scontrano per le diverse metodologie e le diverse concezioni e filosofie della scienza. E quando noi parliamo di correnti scientifiche e scienziati reazionari o progressisti non allarghiamo

semplicemente quei confini di classe a cui si riferirono in passato coloro che contrapposero erroneamente una sedicente scienza proletaria alla scienza borghese. Non siamo noi a inventarcelo ma è la storia a ricordarcelo nelle grandi e piccole dispute che hanno diviso in campi contrapposti scienziati e correnti scientifiche: i copernicani dai tolemaici, l'evoluzionismo darwiniano dal creazionismo e dal finalismo di carattere religioso, e via dicendo; la storia è attraversata da questa lotta tra idee giuste e idee sbagliate, il che ha permesso alle nostre conoscenze di passare da forme limitate, approssimative e parziali a modelli sempre più completi, precisi e soddisfacenti.

Questa distinzione si riferisce alla contrapposizione che contraddistingue la storia della conoscenza umana, alla coesistenza e al conflitto di due concezioni delle leggi di sviluppo del mondo, una metafisica idealista e una dialettica e materialista. "Ogni divergenza nelle concezioni umane - avverte Mao - deve essere considerata come riflesso delle contraddizioni oggettive. Le contraddizioni oggettive, riflettendosi nel pensiero soggettivo, formano il movimento contraddittorio dei concetti, stimolano lo sviluppo delle idee, risolvono continuamente i problemi che si pongono di fronte al

pensiero umano" (Mao, *Sulla contraddizione*, Opere Scelte, Ed. in lingue estere Pechino, vol. 1, pag. 335).

Da una parte la scienza, anche quando raggiunge traguardi elevatissimi e fa fare salti di qualità nel processo della conoscenza umana, propone verità relative e mai assolute e quindi presenta sempre margini per interpretazioni e considerazioni delle nuove scoperte del tutto opinabili, che dovranno essere oggetto di ulteriori verifiche e conferme sperimentali. Dall'altra gli scienziati sono inevitabilmente condizionati da una sovrastruttura ideologica e si richiamano a filosofie della scienza e a concezioni del mondo che non sempre coincidono con le loro scoperte grandi o piccole. Newton, considerato, insieme a Einstein, il padre della fisica moderna nonché lo sviluppatore, insieme a Leibniz, del calcolo infinitesimale, mentre scopriva e sistematizzava i fondamenti della meccanica classica, nei suoi scritti e manoscritti farneticava in esegesi biblica e anti-trinitarismo e professava una fede granitica in un Dio creatore immobile e trascendente dell'universo. Lo stesso Galileo Galilei che con l'osservazione dei cieli cercava leggi esatte e matematicamente esprimibili nella natura era infarcito da un misto di platonismo e atomismo meccanicista.

Ecco perché in non pochi casi occorre separare le loro

scoperte giuste e rivoluzionarie dalle loro sistematizzazioni filosofiche generali permeate di idee retrograde e sbagliate".

Insomma quando noi affermiamo che la scienza non può considerarsi neutrale intendiamo dire che l'intero corpo del sapere e del metodo scientifico, delle sue implicazioni filosofiche e delle sue applicazioni tecniche e concrete risente sempre, sia pure in forme e misure differenti, della lotta e divisione di classe e della lotta tra il nuovo e il vecchio che attraversano le società umane fondate sulla proprietà privata. E persino nel comunismo, quando scompariranno le classi e gli antagonismi di classe, continuerà a operare la dialettica tra il vecchio e il nuovo, tra il giusto e l'errato. Tuttavia non banalizziamo tale affermazione fino al punto di pretendere di etichettare ogni singola legge o scoperta scientifica. E così ritorniamo all'adagio richiamato da Lenin all'inizio di questa risposta. Il più delle volte un teorema o una legge scientifica in sé non sono opinabili ma solo veri o falsi, mentre opinabili e quindi non neutrali sono la metodica e le modalità di lavoro usati per raggiungerli, le implicazioni filosofiche e le applicazioni tecniche e concrete che li accompagnano.

Ci auguriamo di aver risposto con ciò alla tua domanda.

SUBITO LA CITTADINANZA A ZAKI

Della drammatica vicenda Patrick Zaki, ricercatore dell'Università di Bologna e attivista egiziano incarcerato arbitrariamente dal regime di al-Sisi dall'8 febbraio dell'anno scorso, il nostro settimanale si è ripetutamente occupato (si veda *Il Bolscevico* n. 21 del 25 giugno 2020, nel contesto dell'articolo su Regeni e, da ultimo, il n. 6 del 18 febbraio 2021), e le notizie più recenti sono che il giovane, ripetutamente torturato nel corso di oltre un anno di detenzione nel carcere di al-Mansura, si è visto ripetutamente rinnovare dalla magistratura egiziana la misura cautelare di reclusione in carcere, l'ultima volta lo scorso 7 marzo.

Zaki, che rischia fino a 25 anni di carcere per le gravissime accuse di minaccia alla sicurezza nazionale, incitamento a manifestazione illegale, sovversione, diffusione di notizie false e propaganda per il terrorismo, si è visto contestare dalle autorità egiziane alcuni post su Facebook contenuti in un profilo che lo studente ha dichiarato essere falso, e la sua custodia cautelare può durare per un totale di due anni, alla fine dei quali comunque egli, in base alle disposizioni del codice di procedura penale egiziano, non potrà lasciare il Paese e dovrà atten-

dere la celebrazione del processo nel territorio dello Stato nordafricano.

Lo scorso 14 aprile 2021 - con 208 voti favorevoli, nessuno contrario e con la sola astensione di 33 senatori di FdI - il Senato italiano ha approvato una mozione con la quale si chiede al governo italiano di riconoscere a Zaki la cittadinanza italiana. Anche alla Camera è stata presentata una mozione analoga per concedere la cittadinanza italiana a Patrick Zaki.

Eppure il governo italiano sembra fare orecchio da mercante, e a far finta di non capire è il presidente del Consiglio Mario Draghi in persona: "Quella su Patrick Zaki - ha affermato il capo del governo durante la conferenza stampa del 16 aprile a Palazzo Chigi - è un'iniziativa parlamentare in cui il governo non è coinvolto al momento", e con tali parole l'esecutivo ha fatto sapere, pur se in modo diplomatico, di non essere interessato a concedere la cittadinanza.

Ciò è perfettamente comprensibile, perché si è già vista la debolezza, o meglio la codardia, dei precedenti esecutivi italiani nei rapporti con al-Sisi - interessati ai cospicui rapporti commerciali soprattutto in campo militare - nella vicenda del brutale assassi-

nio di Giulio Regeni, quando le ripetute richieste al governo italiano, da parte dei genitori del giovane ricercatore e di tantissime istanze della società civile, di ritirare l'ambasciatore italiano al Cairo e di interrompere la fornitura di armi all'Egitto cadevano completamente nel vuoto (si veda, tra gli altri, *Il Bolscevico* n. 5 del 14 febbraio 2019 e n. 2 del 21 gennaio 2021), senza dimenticare che anche la polizia di Stato italiana si è prestata all'addestramento degli aguzzini del regime egiziano di al-Sisi (si veda *Il Bolscevico* n. 12 del 1° aprile 2021).

Da un punto di vista politico il governo, lungi dal potersi ritenere non impegnato, si trova di fronte a un atto di una delle Camere (e certamente presto ci sarà anche l'approvazione di una analoga mozione della Camera dei Deputati) con cui il Parlamento "impegna il Governo" del nostro Paese "ad intraprendere con urgenza tutte le dovute iniziative affinché a Zaki sia riconosciuta la cittadinanza italiana", e ciò significa che, qualora il governo si disinteressasse della questione della cittadinanza anziché affrontarla, esso disattenderebbe un atto di indirizzo politico di particolare rilievo proveniente dall'organo costituzionale (il Parlamento)

dal quale ha ricevuto la fiducia, un atto politicamente assai grave.

Da un punto di vista giuridico il governo italiano non è, ovviamente, obbligato a concedere la cittadinanza, ma può attivare la procedura descritta dal secondo comma dell'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992 n. 91: "con decreto - questo dispone la norma giuridica - del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato e previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministro degli Affari esteri, la cittadinanza può essere concessa allo straniero quando questi abbia reso eminenti servizi all'Italia, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato". Riguardo agli altri adempimenti, quello del Consiglio di Stato è solo un parere e l'intervento del Presidente della Repubblica è un atto dovuto, per cui spetta solo ed esclusivamente al governo italiano, nel suo complesso, il compito di attivarsi per una chiara scelta discrezionale che, da un punto di vista strettamente giuridico, è di alta amministrazione.

Ovviamente occorre che il ministro dell'Interno Lamorgese dimentichi le porcherie fat-

te da chi l'ha preceduta (l'addestramento degli aguzzini di al-Sisi ad opera della polizia di Stato italiana) e quello degli Esteri Di Maio abbandonino per un istante gli intralazzi economici con il regime egiziano, da lui costantemente coltivati fin dal suo ingresso in carica, e soprattutto è indispensabile che il presidente del Consiglio Mario Draghi assuma immediatamente le sue responsabilità politiche di fronte al Parlamento e all'intero Paese, che chiedono la concessione immediata della cittadinanza italiana a Patrick Zaki.

Se quest'ultimo diventerà cittadino italiano - e la cosa è possibile, se il governo si attiva subito, in un tempo relativamente breve, al massimo un mese e mezzo - egli potrà godere di una tutela consolare e giudiziaria da parte dell'Italia, cosa che ora non è possibile, e Patrick, nella peggiore delle ipotesi, potrebbe essere reclamato dal nostro Paese per scontare, eventualmente, la misura cautelare in Italia e per affrontare un eventuale processo penale nel nostro Paese.

Il PMLI e "Il Bolscevico" si uniscono a Amnesty International e a tutte le associazioni, i movimenti e le forze politiche nel richiedere subito la cittadinanza a Zaki!

Lettera dei promotori della manifestazione del 22 maggio a Draghi, tra cui il PMLI

“LA DEMOCRAZIA NON VIENE DOPO: IL PROSSIMO DECRETO CONSENTA I CORTEI E LE MANIFESTAZIONI NAZIONALI”

I promotori della manifestazione nazionale del 22 maggio a Roma, per i vaccini, la sanità pubblica e la giustizia sociale, hanno scritto al presidente del Consiglio Mario Draghi e al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese per chiedere che sia garantito il diritto a manifestare e a sfilare in corteo, nel rispetto delle norme anti-contagio.

A seguire il testo della lettera.

Al Presidente del Consiglio Mario Draghi
al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese
e p.c. al Questore di Roma

Noi cittadine e cittadini, organizzazioni sociali civili e politiche democratiche, vogliamo far sentire la nostra voce manifestando per i vaccini, la sanità pubblica e la giustizia sociale il 22 maggio a Roma, a seguito del G20 sulla salute.

In questi giorni nei quali si riaprono tutte le attività commerciali, si riavviano la socialità

e la cultura, non si può ancora continuare a limitare il diritto alla partecipazione democratica e alla manifestazione del dissenso, che sono elementi costituenti della nostra comune cittadinanza.

Noi intendiamo sfilare in corteo a Roma nel rispetto delle norme di sicurezza e prevenzione, esattamente come deve essere per tutte le attività produttive e sociali che ripartono o che non si sono mai fermate e chiediamo a tutte le autorità che questo nostro diritto democratico sia garantito e tutelato.

La democrazia non può venire dopo i centri commerciali, per questo riteniamo inaccettabile ogni restrizione o divieto, che non siano gli stessi che valgono oggi nelle vie, nei trasporti, nei luoghi chiusi ed in quelli aperti.

La democrazia non viene dopo, per questo intendiamo confermare l'appuntamento il 22 maggio alle 14 in piazza della Repubblica a Roma per manifestare in corteo distanziati e

con le mascherine, secondo le regole della salute, il nostro diritto e la nostra responsabilità.

P/I Promotori della manifestazione nazionale 22 maggio 2021

UNIONE SINDACALE DI BASE
- Pierpaolo Leonardi
POTERE AL POPOLO
- Giuliano Granato
PARTITO COMUNISTA DEI LAVORATORI
- Marco Ferrando
PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA
- Maurizio Acerbo
TRANSFORM ITALIA
- Roberto Morea
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
- Mauro Alboresi
SINISTRA ANTICAPITALISTA
- Franco Turigliatto
PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO
- Erne Guidi

**SABATO 22 MAGGIO
TUTTI A ROMA**

Concentramento alle 14 in Piazza della Repubblica

**Contro G20, il capitalismo, l'imperialismo
e il governo Draghi
Per la salute, il socialismo e il potere
politico del proletariato**



Parole d'ordine del PMLI per la manifestazione nazionale di Roma del 22 maggio 2021 contro il G20

- | | | |
|---|--|--|
| 1) Chi non salta / col G20 / è / è (più volte) | 9) Capitale e massoni / cantano felici / "Meno male che Draghi c'è" | 17) Autonomia regionale / differenziata / senza indugio / va ritirata |
| 2) G20 di assassini / via / subito / i brevetti / sui vaccini | 10) Giù / giù / giù / governo Draghi / buttiamolo giù | 18) Lotta di massa / in grande unità / fino alla vittoria / proseguirà |
| 3) Contro le pandemie / soluzione radicale / ripulire il mondo / dal capitale | 11) Tutti e subito / occorre vaccinare / basta ritardi / basta aspettare | 19) Con Netanyahu / boia aggressore / Draghi / rompa / ogni relazione |
| 4) Contro capitalismo / e imperialismo / tutti uniti / per il socialismo | 12) Più soldi alla sanità / più medici, ricerca / e ospedali / dimezzare le spese militari | 20) Bombardamento a Gaza / da parte sionista / è di stampo / nazi-fascista |
| 5) L'imperialismo / va estirpato / al potere / il proletariato | 13) Ticket e tagli / facciamola finita / sanità pubblica / e gratuita | 21) Palestina / terra mia / Israele / via via |
| 6) Riscaldamento globale / lo causa il capitale / solo il socialismo / lo può fermare | 14) Libera professione / ospedaliera / da cancellare / per intera | 22) Palestina libera / due popoli / uno Stato (più volte) |
| 7) La pandemia / ce l'ha insegnato / diritto alla salute / non va privatizzato | 15) Più ospedali! Più ricercatori! Più medici e strutture! Più operatori! | |
| 8) Il vaccino / non è del capitale / aziende farmaci da nazionalizzare | 16) Quella privata / va abolita / sanità pubblica e gratuita | |

BELLA CIAO

Questa mattina, mi sono alzato, o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao questa mattina mi sono alzato e ho trovato l'invasor

O partigiano portami via o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao o partigiano portami via che mi sento di morir

E se io muoio da partigiano o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao e se io muoio da partigiano tu mi devi seppellir

E seppellire lassù in montagna o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao e seppellire lassù in montagna sotto l'ombra di un bel fior

E le genti che passeranno o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao e le genti che passeranno e diranno: "o che bel fior"

È questo il fiore del partigiano o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao è questo il fiore del partigiano morto per la libertà

Ed era rossa la sua bandiera o bella ciao bella ciao, bella ciao ciao ciao ed era rossa la sua bandiera come rosso era il suo cuor.

Stiamo saldamente uniti in cordata



Chi si stacca precipita inevitabilmente nel campo borghese

Dai un pugno alla borghesia



ISCRIVITI AL PMLI

Comunicato stampa della Cellula "G.Stalin" di Prato del PMLI

LA POLIZIA AGGREDISCE NEL SONNO LE LAVORATRICI E I LAVORATORI DELLA TEXPRINT IN LOTTA

La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI condanna risolutamente la brutale aggressione perpetrata all'alba del 18 maggio da un plotone di poliziotti in assetto antisommossa contro le lavoratrici e i lavoratori della Texprint che dal 18 gennaio sono in sciopero permanente e presidiano i cancelli della stamperia tessile per rivendicare i propri diritti salariali e tutele sindacali contro i licenziamenti e le brutali condizioni di sfrut-

tamento a cui sono sottoposti. Alle 6:45 del mattino i lavoratori sono stati aggrediti nel sonno e trascinati fuori dalle tende a suon di pugni, calci e spintoni. Uno è stato anche ammanettato per oltre mezz'ora. Un altro è stato preso per il collo e sbattuto con la testa violentemente contro la cancellata in ferro che delimita lo stabilimento. Diversi lavoratori, a cui è stato perfino impedito di scattare foto e filmare l'aggressione,

hanno riportato varie escoriazioni e ferite alla testa, al volto e alle braccia. Un'aggressione premeditata, l'ennesima, studiata a tavolino per intimidire i lavoratori in lotta e farli desistere dal coraggioso e determinato presidio che portano avanti da ben 4 mesi. La Cellula "G. Stalin" di Prato del PMLI rinnova il proprio sostegno e solidarietà militante agli operai Texprint che dal

18 gennaio sono in sciopero permanente e dal 12 febbraio picchettano i cancelli della fabbrica. **Cellula "G.Stalin" di Prato del PMLI**
Prato, 18 Maggio 2021
Prato 27 marzo 2021. Assemblea pubblica davanti ai cancelli della Texprint alla (foto Il Bolscevico)



COMUNICATO DELL'UNIONE SINDACALE DI BASE-LAVORO PRIVATO

Sciopero e manifestazione delle lavoratrici e dei lavoratori negli aeroporti di Pisa e Firenze

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il comunicato dell'Usb-lavoro privato sullo sciopero negli aeroporti toscani del 15 maggio. In occasione di questa mobilitazione il PMLI.Toscana ha inviato una lettera in cui solidarizzava con la giusta lotta. Al contempo invitava a utilizzare le pagine de "Il Bolscevico" per foto e cronaca della protesta, comunicati stampa e quant'altro: "Siamo con voi per darvi voce, siamo con voi nella lotta". L'Usb ci ha ringraziato e ci ha subito inviato le foto della mobilitazione.

preparata nel periodo peggiore mai vissuto dall'intero settore del trasporto aereo, è un atto scellerato e ostile perpetrato a danno di centinaia di lavoratrici e lavoratori dei due aeroporti toscani. Le istituzioni, Regione Toscana e Comune di Firenze in testa, dovrebbero vigilare e non voltarsi dall'altra parte mentre Toscana Aeroporti sfrutta una concessione dello Stato che le ha consentito utili milionari fino alla pandemia, senza assumersi uno straccio di responsabilità sociale!



Firenze, 15 maggio 2021. Manifestazione e sciopero delle lavoratrici e lavoratori degli aeroporti di Firenze e Pisa davanti alla sede della presidenza della Regione Toscana contro la decisione di vendere la TAH che gestisce le strutture aeroportuali

Se TAH finisce in mano a fantomatiche società che devono ancora dimostrare di avere le carte in regola per potersi permettere di rilevarne le quote, chi si assumerà l'onere morale di aver avallato un'operazione puramente speculativa che lascerà a qualcun altro il conto da pagare?

A meno che i nostri amministratori pubblici non si accontentino di credere a chi spaccia ancora panzane come quella che non verrà toccato un solo posto di lavoro! Le lavoratrici e i lavoratori

in totale disaccordo alla vendita manifesteranno davanti alla sede della giunta regionale della Toscana in piazza Duomo 10 dalle 11 alle 13. No cordate! Not for sale! **Usb - Settore privato**

Significativa l'inaugurazione del busto di Stalin nel villaggio di Trostyanka, regione di Voronezh, voluta dai veterani della Grande Guerra Patriottica e dalla popolazione locale e posto accanto a quello già esistente di Lenin, con la seguente



TRIBUTO DEL POPOLO RUSSO A STALIN IN OCCASIONE DEL 76° ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA SUL NAZIFASCISMO

Anche quest'anno, il 9 Maggio, in occasione del 76° Anniversario della vittoria sul nazifascismo, la Russia ha festeggiato l'evento con grandi manifestazioni popolari in ricordo dell'eroico esempio dato dalla gloriosa Armata Rossa. Molteplici i riconoscimenti al suo capo riconosciuto, Josif (Giuseppe) Stalin, a cui sono stati dedicati busti, gigantografie, composizioni floreali, come si vede anche dalle foto pubblicate dai gruppi amici della pagina Facebook nazionale del PMLI.



Il busto di Stalin, inaugurato recentemente, nel villaggio di Trostyanka, regione di Voronezh in Russia
motivazione: "Stalin si è dimostrato nella storia del nostro Paese come degno allievo e continuatore dell'opera di Lenin".



Accolgo l'invito del Partito a battersi per la Palestina

Volentieri accolgo l'invito del Partito a battersi pro-Palestina, affinché cessino questi orribili soprusi dettati ancora una volta dal capitalismo. Vi seguo sempre con piacere e desidero sempre essere informato su tutte le iniziative e i documenti del Partito, poiché condivido in pieno tutto quello che si propugna.

te sono stato influenzato della corretta ideologia del marxismo-leninismo-pensiero di Mao e dal comunismo. Mentre nella parte precedente ho professato ideologie non buone e sbagliate (eurocomunismo, antistalinismo, ecc.). Giorni fa ho effettuato un versamento per una libera donazione, se vi è arrivato ditemelo che mi fate felice.

Giancarlo - Padova

Appoggiamo i movimenti per la liberazione della Palestina

Dobbiamo liberare la Palestina attraverso la cooperazione coi movimenti palestinesi e l'appoggio ad essi con ogni mezzo possibile.

Alex - California (Usa)

Buona parte della mia vita influenzata dall'ideologia marxista-leninista e dal comunismo

Amati compagni del PMLI. Ho calcolato che per buona parte della mia esistenza recen-

Viaggio tra le bandiere nere della Campania

Nella consueta diretta del venerdì sera il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, svestiti i panni dello sceriffo si è affacciato dal balcone mediatico per rilanciare in pompa magna i discriminatori "pass vaccinali", la riapertura "senza vincoli" dei cantieri edili e soprattutto la stagione turistica alle porte. Nel promuovere "le meraviglie del nostro territorio" non ha mancato di vantarsi

del fatto che la Campania anche quest'anno ha ottenuto un gran numero di "bandiere blu", conquistando il secondo posto nella classifica nazionale dietro la regione Liguria. Di fronte a queste dichiarazioni, più che polemizzare sui discutibili criteri di assegnazione degli ambiti riconoscimenti, vale la pena di intraprendere un breve viaggio virtuale che ci ricordi, semmai ce ne fosse bisogno, quanto drammatico sia il livello di inquinamento e quanto incancrenita sia rimasta la questione ambientale nella nostra martoriata regione.

Percorrendo la costa campana da nord a sud, incontriamo subito il litorale domizio, una striscia di terra un tempo ricoperta da rigogliose pinete, da lunghe spiagge incontaminate e corsi d'acqua cristallini. Oggi questa terra è ridotta a una landa desolata, per colpa soprattutto dei mafiosi locali, i quali hanno fatto, e in molti casi continuano a fare, i loro affari in tutta tranquillità, potendo contare sul controllo capillare delle istituzioni in camicia nera, nel migliore dei casi sul silenzio-assenso degli assessorati e dei ministeri competenti. Ricordiamo per inciso che gli occupanti americani e i loro lacché presero possesso del compren-

sorio di Licola-Varcatureo, a sud di Mondragone, già nei primi anni '60, prima cioè che i boss di "mafia capitale" legati alla loggia P2 trasformassero l'intero territorio della provincia di Caserta nel feudo del clan dei Casalesi, in pratica una specie di "agenzia di servizio" a disposizione dei padroni del Nord per lo sversamento di rifiuti di ogni tipo, dal Garigliano al Volturno ai cosiddetti "regi laghi", ma anche sotto i campi coltivati oppure impastati nel cemento e nell'asfalto. Proseguendo il nostro viaggio, sorvoliamo virtualmente l'immensa colata di cemento che congiunge, senza soluzione di continuità, le città di Napoli e Salerno soffermandoci sul colore marrone della foce di quello che è ancora il fiume più inquinato d'Europa, il Sarno, il quale attraversa come una grande fogna a cielo aperto tutto l'Agro-Nocerino-Sarnese, famoso per il suo Sammarzano dop. Superata quindi la spettrale città di Pontecagnano, arriviamo a Battipaglia, che può essere considerata l'ultima grande città della Campania e che, insieme alla confinante Eboli, domina sull'altra pianura a vocazione agricola della regione, la cosiddetta Piana del Sele. Qui, dove il caporalato e lo sfruttamento schiavistico dei braccianti non

è molto diverso da quello che insiste nel giuglianese e nel foggiano, sono proliferate negli anni le discariche a cielo aperto (una di recente è stata scoperta in un'area compresa tra l'oasi del WWF e l'area militare di Persano), ma anche gli allevamenti intensivi altamente inquinanti che spesso sversano i prodotti di scarto delle lavorazioni persino nei corsi d'acqua che affluiscono nei fiumi, come il Calore e il Sele. Quest'ultimo in particolare rappresenta lo spartiacque, anche dal punto di vista orografico, tra la provincia a sud di Salerno e il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni istituito nel 1991 e che abbraccia un lungo tratto di costa tra la fine del golfo di Salerno e il golfo di Policastro fino a Sapri. È questo il cosiddetto "Cilento selvaggio" (quello che sia detto per inciso non ha mai gradito di dipendere dalla provincia di Salerno) un territorio a cui, per la bassa densità abitativa nei mesi invernali, va ascritto per intero il merito di avere trascinato in alto il numero delle bandiere blu della Campania sbandierate ai quattro venti dal nostro governatore in camicia nera, per l'occasione camuffato da maledestro tour operator.

Enrico - Cilento (Salerno)

Comunicato del Coordinamento delle Sinistre di Opposizione

PCI, PCL E PMLI, ANCHE A SEGUITO DEGLI ULTIMI INCRESCIOSI EPISODI, IL 20 MAGGIO IN PIAZZA PER PRETENDERE LE DIMISSIONI DI TOMA E SODALI!

Giovedì 20 maggio a Campobasso, sotto la sede regionale di via Genova alle ore 10:00, come PCI, PCL, PMLI, saremo ancora una volta in piazza, fianco a fianco con tanti esponenti della società civile, sindacati, militanti di altri forze politiche, donne e uomini di questa terra stanchi di sentirsi umiliati dal malgoverno della peggiore giunta della storia molisana! Nell'occasione rilanceremo le nostre parole d'ordine: dimissioni di Toma, dei suoi compari in consiglio regionale e

del DG dell'Asrem Florenzano; denunciare le inefficienze di un SSN mutilato da anni di tagli e privatizzazioni (e che, con l'arrivo del Covid, ha mostrato tutti i suoi limiti), avanzare le nostre proposte per una sanità pubblica al servizio del popolo.

Tante, troppe, le cose che non vanno in questo territorio, dove gli interessi capitalistici privati hanno trovato una sponda vergognosa negli amici e parenti che siedono in consiglio regionale: un organo svuotato di ogni credibilità

agli occhi dei molisani.

In questi mesi, difatti, ricordiamo come si sia assistito a disorganizzazione e violazioni delle leggi a tutto spiano: pazienti lasciati nelle ambulanze davanti agli ospedali, dirottati da un plesso a un altro, trasferimenti notturni di persone anziane e fragili, comunicazioni falsate a Roma relative ai posti disponibili per i casi di emergenza, circolari dell'Asrem che hanno messo la museruola al personale medico, la presa in giro sulla "torre Covid", il mercimonio

con la Calenda, ecc ecc ecc.

Per non parlare dell'ultimo "colpo di testa" di Toma e Tiberio: in attesa che le indagini facciano il loro corso sulla vergognosa vicenda avvenuta in un locale del capoluogo, ci chiediamo: ma è possibile che dei rappresentanti delle istituzioni si trovino in mezzo a una rissa con due ragazzi appena ventenni? Possibile che i media abbiano appoggiato incondizionatamente la versione dei due politici condannando a priori i ragazzi, soprattutto alla

luce del fatto che è stato proprio l'ex assessore regionale a rincorrere i giovani? E che dire dell'ingiustificata precedenza ricevuta dallo stesso Tiberio in ospedale (così come sembrerebbe accaduto dalle testimonianze raccolte)? Tutto ciò è sintomo del malessere sociale nel nostro territorio, della distanza incolmabile fra come vivono le masse popolari, giovani in primis, e la vita dorata e autoreferenziale dei politici borghesi!

Per tutto questo e per dare

voce a chi, in questa regione, vuole che la salute sia davvero al primo posto e non più sacrificata al profitto, il Partito Comunista Italiano, il Partito Comunista dei Lavoratori e il Partito Marxista-Leninista Italiano invitano i combattivi molisani, tutti coloro che sono stanchi di assistere impotenti a tale degrado, a presentarsi compatti sotto la sede di via Genova.

Coordinamento sinistre di Opposizione - Molise (PCI, PCL, PMLI)
Campobasso, 18 maggio 2021

COMUNICATO DEL COORDINAMENTO REGIONALE (PCI, PCL, PMLI)

Il Coordinamento delle Sinistre di opposizione-Molise a Roma il 22 maggio contro il vertice del G20 e il governo Draghi

L'iniziativa lanciata da decine di associazioni, partiti e sindacati con l'obiettivo di mettere la salute al primo posto, non più subordinata al profitto

Il 21 e 22 maggio sono previste a Roma due giornate di mobilitazione nazionale contro il G20 in programma nella capitale. Perché tale manifestazione?

La pandemia ha mostrato l'inefficienza del sistema sanitario e di tutela della salute, se fondato sul profitto e sul mercato. Proprio i paesi più ricchi del mondo hanno subito una strage senza precedenti, dovuta alla distruzione dei sistemi sanitari pubblici e alla gestione della pandemia in funzione del PIL, sacrificando agli affari la vita stessa delle persone.

Tanti sacrifici non sono serviti a evitare il danno economico,

così la crisi sanitaria è stata più pesante dove tagli e privatizzazioni hanno indebolito la sanità pubblica (e in Molise ne sappiamo qualcosa!) e dove una politica subalterna alle grandi imprese è stata incapace di strategie coerenti di contenimento del contagio, gettando milioni di persone nella povertà. Peggio, l'egoismo dei Paesi più ricchi si sta manifestando pure con la decisione criminale di difendere i brevetti delle multinazionali sui vaccini: ciò sta provocando un ritardo gravissimo nella vaccinazione di tutte le popolazioni del mondo con il rischio di un ritorno senza fine del

virus. La mancanza di strutture sanitarie in grado di fronteggiare l'emergenza si scontra poi con la realtà di un'assurda escalation delle spese militari che non si è fermata neanche in questo periodo.

È per questi motivi che, assieme a decine di organizzazioni sociali e politiche impegnate a contrastare quel sistema malato fondato sul profitto, sentiamo la necessità di mobilitarci contro il vertice del G20 per rivendicare vaccini e sanità pubblica per tutte/i in tutto il mondo e giustizia sociale per affrontare gli effetti del virus sulla società.

Per questo rinnoviamo la richiesta alla UE e agli USA di togliere senza se e senza ma il loro scandaloso veto alla eliminazione dei brevetti su cure e vaccini, beni comuni che devono essere pubblici, e rivendichiamo, per tutte le regioni italiane, una sanità pubblica gratuita e fondata sulla prevenzione e sulla medicina territoriale rifiutando il PNRR del governo Draghi che prosegue con la politica di tagli alla sanità pubblica e privatizzazioni.

Ecco perché proponiamo due giornate di mobilitazione nazionale per venerdì 21 e sabato 22 maggio a Roma che facciamo

sentire al G20 la voce di chi, in Italia, vuole che la salute sia davvero al primo posto e che la vita e la natura non siano più sacrificate al profitto.

Per il 22 maggio, in particolare, il nostro Coordinamento regionale sta organizzando la partenza dal Molise invitando quanti interessati a prendere contatti tramite o la nostra pagina Facebook (Coordinamento Sinistre d'Opposizione Molise) o telefonando al numero 331 5056495 (Palmero Di Maria, segretario PCI-Molise).

Facciamo sentire la nostra voce ad un palazzo della politica e del potere che non ha imparato

nulla dalla pandemia e vuole imporci una riorganizzazione complessiva del sistema economico fondata sugli stessi presupposti che hanno favorito il disastro sanitario e sociale che ci ha colpito.

Scendiamo in piazza contro la politica degli affari e contro il governo Draghi che ne è espressione, per i vaccini e la sanità pubblici, per la giustizia sociale e il diritto di tutte/i a lavorare e vivere dignitosamente senza rischiare salute e vita.

Coordinamento delle Sinistre di Opposizione-Molise (PCI, PCL, PMLI)
Campobasso, 12 maggio 2021

Ecco i risultati della svendita del patrimonio immobiliare pubblico

BANCA INTESA VUOLE CEDERE A PRIVATI IL PALAZZO DEL MONTE DI PIETÀ A NAPOLI

Gravissime responsabilità delle ex giunte Bassolino e Iervolino. Silenzio complice del neopodestà De Magistris e del governo Draghi

Redazione di Napoli

I risultati della svendita del patrimonio immobiliare pubblico di Napoli stanno man mano emergendo con gli anni, svilendo e depauperando la ricchezza storica del capoluogo campano, tra le più imponenti in Italia. È notizia che il celebre palazzo del Monte di pietà - carico di storia e di arte che vanno dai monumenti alle pitture di Pietro Bernini, Belisario Corenzio, Battistello Caracciolo, Cosimo Fanzago, Giuseppe Bonito, Francesco De Mura e moltissimi altri - situato lungo il decumano inferiore di Napoli fondato nel 1539, per combattere l'usura elargendo prestiti senza scopo di lucro alle masse, sia stato messo in vendita da parte della privata Banca Intesa.

Ma com'è andata a finire nel patrimonio privato un palazzo storico e della collettività come il Monte di pietà?

Nel 2002 con la crisi del Banco di Napoli, Banca Intesa ereditava il patrimonio del soggetto pubblico, senza che la giunta antipopolare di Bassolino - che in questi giorni sta confermando la sua volontà di ricandidarsi - prima e quella Iervolino poi, abbiamo mosso un dito per fron-

teggiare questo scempio, atteso che già all'epoca era ormai avviata la svendita del patrimonio immobiliare comunale. Al di là degli appelli al ministro della Cultura Franceschini per impedire qualsiasi uso in senso privato del palazzo del Monte di pietà, fino alla richiesta di acquisto con un dispendio economico altissimo, per destinarlo alla cultura per il popolo e non ad una possibile riconversione per la collocazione di alberghi, condomini di lusso o centri commerciali, rimane chiaro a cosa ha portato la svendita del patrimonio pubblico.

I fantomatici vincoli di destinazione che spesso si richiedono solo per la collocazione di un ascensore perché non furono fatti valere all'epoca dalla Sovrintendenza napoletana o dalla Direzione Generale Archeologia e Belle Arti del ministero? Il palazzo del Monte di pietà, come per altri palazzi storici - si pensi all'Albergo dei Poveri - vanno requisiti e tolti definitivamente sia dal mercato che dal patrimonio privato delle banche e delle società speculative.

Di certo non rassicura il silenzio del neopodestà De Magistris e della sua giunta che, al pari del

governo Draghi, non ritengono di affrontare la svendita del patrimonio immobiliare pubblico ma fare orecchie da mercante

cedendo le meraviglie architettoniche e culturali identitarie della città ai pescecani speculatori privati.

Salvaguardare la salute della popolazione e tutelare i posti di lavoro all'ex Ilva di Taranto

Nazionalizzare, bonificare e mettere in sicurezza l'azienda

Dal corrispondente di Taranto

Il capitalismo continua a uccidere centinaia di persone all'anno a Taranto e questo genocidio non si ferma. Anzi dalle analisi di quattro ricercatori locali vengono evidenziati i quartieri più a rischio, essendo più vicini alla multinazionale Arcelor Mittal, tra cui: Tamburi, Paolo Sesto e Borgo.

Il Comitato cittadino per la Salute e l'ambiente ha chiesto un incontro col sindaco Rinaldo Melucci per fare il punto della situazione e chiedere di chiudere l'area a caldo dell'ex Ilva. Tuttavia ciò non migliorerebbe la situazione. Infatti chiudere

una parte dell'ex Ilva o chiuderla totalmente come propongono i riformisti e i revisionisti da quattro soldi, ignari delle conseguenze, significherebbe condannare centinaia, nel primo caso, e migliaia, nel secondo caso, di lavoratori alla disoccupazione. Occorre chiedere di nazionalizzare le acciaierie e di avviare l'opera di bonifica delle aree inquinate; mettere la fabbrica in sicurezza con un'ottima manutenzione.

Ben undicimila operai lavorano nell'acciaieria ed è quasi l'unico lavoro disponibile in questa città. L'unica alternativa che è toccata agli operai licenziati, giovani e immigrati, è stata quella di essere sfruttati nei campi con orari disumani e una paga che se

solo gli va bene può arrivare intorno a cinquanta euro al giorno.

Se l'aumento del 430% di mortalità dei tarantini per i veleni tossici dell'ex Ilva non è bastato a smuovere la coscienza del borghese Melucci, sarà stata la pressione del Comitato cittadino, che ormai stanco di vedere operai morti ed infortunati, di vedere i bambini che sviluppano il cancro e purtroppo anche morire in tenera età e le urla struggenti quotidiane delle donne tarantine che vedono i propri figli, mariti e fratelli ammalarsi, ha deciso di scrivere una lettera urgente al sindaco, nella speranza che egli possa pensare meno al profitto e ai borghesi e di più alle masse popolari e proletarie tarantine, il

giorno prima dell'incontro con il Consiglio dello Stato.

Intanto, Acciaierie d'Italia, il nome della nuova società partecipata da Invitalia e ArcelorMittal che gestisce gli impianti ex Ilva, ha licenziato il lavoratore a seguito dell'incidente avvenuto il giorno di pasquetta nel reparto "Calatura continua 2". Non ci furono conseguenze per i lavoratori né l'interruzione del ciclo produttivo. Si tratta dell'ennesimo licenziamento ingiusto contro un lavoratore che non aveva nessuna responsabilità nell'accaduto. Tipico della borghesia è quello di scaricare la colpa dei loro fallimenti sui proletari, per non risarcire i danni talvolta inguaribili delle loro multinazionali.



Inviateci i vostri indirizzi di posta elettronica

Le lettrici e i lettori de "Il Bolscevico", purché antifascisti e antirazzisti, che desiderano ricevere i comunicati del PMLI e de "Il Bolscevico", sono invitati a inviarci i loro indirizzi di posta elettronica alla seguente e-mail: **commissioni@pml.i.it**

Il G20

è responsabile della strage Covid-19



Ripuliamo il pianeta

dal capitalismo e dall'imperialismo
per evitare pandemie future

Battiamoci per

- Sanità pubblica, universale, gratuita, senza ticket, fondata sulla prevenzione e sulla medicina territoriale, controllata dal popolo
- Trasformare tutte le strutture sanitarie private, accreditate e non, comprese le farmacie, in strutture pubbliche del Servizio sanitario nazionale
- Nazionalizzare le aziende farmaceutiche
- Più risorse per la sanità pubblica e per la ricerca, più ospedali, più medici, più infermieri, più operatori sociosanitari
- Abolire i brevetti sui vaccini
- Concludere rapidamente la vaccinazione
- Abolire la libera professione dei medici ospedalieri esercitata dentro e fuori le strutture sanitarie pubbliche
- Ritirare l'autonomia regionale differenziata

Uniamoci

per combattere il capitalismo, l'imperialismo e il governo del banchiere massone Draghi, per il socialismo e il potere politico del proletariato



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiuolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.it • www.pml.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI

 **il bolscevico**



FERMARE I CRIMINALI NAZISTI E SIONISTI

**IL GOVERNO DRAGHI
CONDANNI**

**IL BOMBARDAMENTO E
L'INVASIONE DI GAZA**

CON LA RESISTENZA

PALESTINESE

FINO ALLA

VITTORIA



PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pml.i.it • www.pml.i.it • www.facebook.com/PartitoMarxistaLeninistaItalianoPMLI



Stampato in proprio